



Repubblica Italiana



Regione Siciliana

# Piano di rientro della Regione Siciliana in attuazione dell'accordo Stato-Regione

sottoscritto dal  
Presidente del Consiglio dei ministri  
e dal Presidente della Regione Siciliana  
il 14 gennaio 2021



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Piano di rientro della Regione Siciliana del disavanzo in attuazione dell'Accordo Stato Regione sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Regione Siciliana il 14 gennaio 2021



---

## Sommario

1. Premessa
2. Quadro normativo
3. Analisi del contesto economicoregionale
4. Accordo tra lo Stato e la Regione Siciliana per il ripiano generale del disavanzo
5. Ripiano decennale del disavanzo - Deliberazione della Giunta di Governo n. 482 del 24 dicembre 2019
6. Declinazione interventi attuativi e relativa tabella finanziaria

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

## 1. Premessa

Il decreto legislativo 27 dicembre 2019 n. 158 recante “Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli” e, in particolare, l’articolo 7 rubricato “Ripiano del disavanzo derivante dagli effetti del riaccertamento straordinario” prevede la possibilità di ripianare il disavanzo e le quote di disavanzo non recuperate, relative al rendiconto 2018, in un periodo non superiore a dieci esercizi finanziari.

Il secondo comma del citato articolo 7 stabilisce che tale rateizzazione decennale sia subordinata ad un Accordo Stato-Regione contenente specifici impegni di rientro dal disavanzo che deve garantire il rispetto di parametri di virtuosità, quali la riduzione strutturale della spesa corrente, già con effetti a decorrere dall’esercizio finanziario 2020, nonché appositi interventi di riforma per le finalità del medesimo articolo, da sottoscrivere entro 90 giorni dall’entrata in vigore del decreto legislativo e, dunque, entro il mese di marzo 2020. In mancanza di detto accordo il termine per il rientro si riduce a tre anni.

Come è noto, tuttavia, nelle more sono intervenute le vicende legate alla pandemia da COVID-19, che hanno investito e travolto su scala mondiale il normale dispiegarsi delle attività istituzionali, ivi comprese quelle relative all’accordo Stato-Regione, di cui al citato articolo 7 comma 2 del decreto Legislativo n°158/2019.

Conseguentemente, alla luce delle prescrizioni statuite con i provvedimenti del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Presidente della Regione Siciliana, con deliberazione n. 93 del 12 marzo 2020 è stata apprezzata la proposta di differimento del termine, di cui al citato articolo 7, al 31 dicembre 2020 con effetti a decorrere dall’esercizio finanziario 2021, oggetto di specifica nuova norma di attuazione dello Statuto a modifica dell’articolo 7 del decreto legislativo 158/2019, approvata dalla Commissione paritetica ex articolo 43 dello Statuto.

In data 14 gennaio 2021 è stato sottoscritto l’Accordo tra lo Stato e la Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo per un ammontare complessivo di 1.740 milioni di euro, già apprezzato con delibera di Giunta n. 3 del 13 gennaio 2021, con il quale la Regione si impegna, attraverso l’adozione di provvedimenti legislativi e/o amministrativi, alla realizzazione di specifici interventi per la riduzione di numerose voci di spesa corrente, da realizzare negli anni dal 2021 al 2029.

Al tale riguardo occorre evidenziare che il piano, essendo correlato al bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2021/2023, di cui costituisce allegato, evidentemente declina in maniera più puntuale i profili finanziari delle azioni da porre in essere per il medesimo triennio ed in maniera più programmatica descrive gli interventi per i periodi successivi, suscettibili di progressiva implementazione.

In tale ottica, il piano verrà annualmente aggiornato, al fine di individuare le attività necessarie da porre in essere in relazione ai successivi esercizi finanziari, in una previsione sempre di triennialità, tenendo conto anche degli effetti che si registreranno in virtù delle misure di contenimento adottate nell’anno precedente.

Al fine di porre in essere con tempestività le attività scaturenti dall'Accordo, aventi valenza strategica regionale, con decreto del Presidente della Regione n. 504/gab. del 19 gennaio 2021 è stato costituito un gruppo di lavoro interdipartimentale, coordinato dall'Assessore Regionale per l'Economia, con il compito di elaborare pertinenti proposte legislative e/o amministrative, composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti Regionali e Dirigenti degli Uffici Speciali, competenti in ordine agli interventi previsti nello stesso accordo.

In fase di implementazione del piano potranno essere vagliate e varate ulteriori specifiche misure di intervento, la cui individuazione l'Accordo affida all'autonomia regionale, purché tendenti all'obiettivo di conseguire i risparmi di spesa corrente programmati.

Da ultimo con il decreto legislativo 18 gennaio 2021 n. 8 sono state introdotte modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 27 dicembre 2019 n. 158, in forza delle quali il menzionato termine è stato differito al 31 gennaio 2021 ed è stato disposto che le quote di copertura per l'anno 2021 del disavanzo accertato con l'approvazione del rendiconto 2018 siano rinviate all'anno successivo a quello di conclusione del ripiano decennale originariamente previsto.

I dati che emergono dalla grave crisi economica della Sicilia determinata dalla pandemia da Covid-19, impongono di valutare, con cautela e costante monitoraggio ed eventualmente riconsiderare, il piano di disavanzo che segue, poiché esso, al di là delle corrette finalità (il rientro del disavanzo), deve comunque risultare sostenibile per un bilancio regionale gravato anche da minori entrate da un incompleto riconoscimento delle prerogative finanziarie regionali da parte dello Stato, ma soprattutto dall'esigenza di rafforzare interventi di sostegno alle famiglie e alle imprese che più patiscono gli effetti della crisi ed alle misure di ripresa inserite del Recovery plan.

In particolare, talune previsioni, come quelle in materia di preclusione dei concorsi per la dirigenza, come valutato dalla Giunta regionale ed emerso dal dibattito dell'Assemblea Regionale Siciliana, impongono un'adeguata riconsiderazione che tenga conto delle ineludibili esigenze di garanzia del ricambio generazionale e della crescita di efficienza e rigenerazione dell'amministrazione regionale e ciò anche alla stregua del *"patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale"*, firmato fra il Presidente del Consiglio Prof. Mario Draghi, il Ministro della Pubblica amministrazione On. Renato Brunetta e le organizzazioni sindacali.



## 2. Analisi del contesto normativo

Si riportano i principali riferimenti normativi nazionali e regionali a fondamento del presente Piano, nonché le deliberazioni della Giunta Regionale e della Corte dei Conti.

- Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, recante *"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"*.
- Legge 24 dicembre 2012 n. 243 recante *"Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione e successive modifiche ed integrazioni e, in particolare, l'articolo 9 rubricato "Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali"*.
- Legge regionale 13 gennaio 2015 n. 3 *"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2015. Disposizioni finanziarie urgenti. Disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci"* e successive modifiche e integrazioni e, in particolare, l'articolo 11 rubricato *"Applicazione dei principi contabili e schemi di bilancio"*.
- Deliberazione delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti n. 6/2019/SS.RR/PARI del 13 dicembre 2019 sul Rendiconto della Regione Siciliana esercizio 2018.
- Decreto legislativo 27 dicembre 2019 n. 158 recante *"Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli"* e successive modifiche e integrazioni e, in particolare, l'articolo 7 rubricato *"Ripiano del disavanzo derivante dagli effetti del riaccertamento straordinario"*.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 52 del 13 febbraio 2020 *"Variazioni al bilancio di previsione della Regione Siciliana – Iniziative"*.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 93 del 12 marzo 2020 decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158 art 7 *"Ripiano del disavanzo derivante dagli effetti del riaccertamento straordinario. Differimento del termine"*.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 101 del 16 marzo 2020 *"Schema di norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di armonizzazione contabile per le variazioni al bilancio di previsione, al documento tecnico di accompagnamento ed al bilancio gestionale – Approvazione"*.
- Legge regionale 12 maggio 2020 n. 9 *"Legge di stabilità regionale 2020-2022"*.
- Legge regionale 12 maggio 2020 n. 10 *"Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2020-2022"*.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 3 del 13 gennaio 2021 *"Schema di Accordo tra Stato e Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo-Apprezzamento."* Decreto legislativo 18 gennaio 2021 n.8 *"Modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli"*.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

### 3. Analisi del contesto economico regionale

Secondo le ultime stime elaborate dal Servizio Statistica ed analisi economica in collaborazione con "Prometeia", la recessione indotta dalla crisi sanitaria del 2020 ha determinato in Sicilia una contrazione del PIL pari a -8,4% sul 2019, configurando un risultato lievemente migliore rispetto agli altri territori (Tab. 1). Tuttavia, la posizione della Sicilia, prima dello shock prodotto dalla corrente pandemia, registrava già difficoltà di recupero della caduta del PIL subita fra il 2008 e il 2014 (-12,7%), come dimostrano le più recenti serie dei conti regionali, rilasciate da Istat a dicembre scorso. Il trend positivo avviatosi nel 2015, in virtù di una crescita dello 0,4%, si è indebolito l'anno successivo (0,2% nel 2016), distanziando l'Isola dalle altre circoscrizioni. Il distacco è diventato più sensibile nel biennio 2017-2018, con la Sicilia che segnava rispettivamente 0,6 e -0,8 per cento, il Mezzogiorno 0,8 e 0,2 e l'Italia 1,7 e 0,9 per cento. Nell'anno 2019 abbiamo avuto un andamento quasi stagnante in tutte le circoscrizioni (Sicilia 0,0%; Mezzogiorno 0,2%; Italia 0,3%).

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	0,4	0,2	0,6	-0,8	0,0	-8,4
MEZZOGIORNO	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2	-8,6
CENTRO NORD	0,6	1,6	1,9	1,2	0,4	-9,2
ITA LIA	0,8	1,3	1,7	0,9	0,3	-9,1

Tab. 1 Variazioni % del PIL a prezzi costanti \*

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime di "Prometeia"

(\*) valori concatenati anno di riferimento 2015,

L'arretramento regionale è meglio visibile se si effettua il confronto territoriale, utilizzando i dati in volume di tutta la serie storica disponibile per il PIL. Nel 2019, la Sicilia, a causa della caduta del prodotto subita dopo il 2007, non aveva ancora recuperato il livello di attività economica del 1995 (valore dell'indice 98,0), come invece avevano fatto le altre circoscrizioni (Italia 115,2 in Fig. 1).

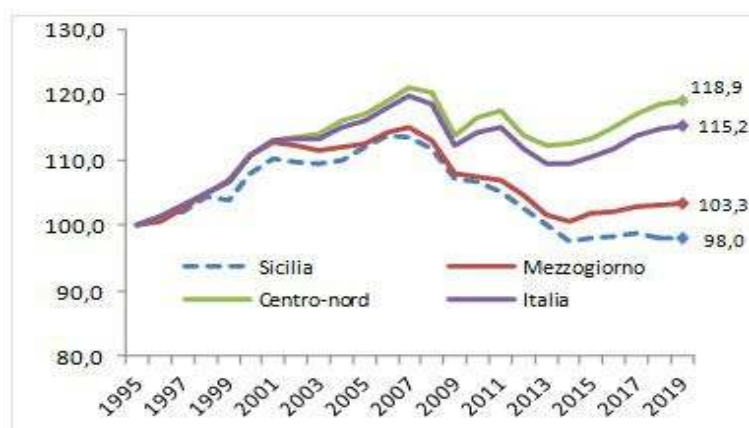


Fig.1 – Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti espresso in numeri indice (anno 1995 = 100)  
 Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat

Questo andamento complessivo riflette le diverse dinamiche delle variabili che compongono la domanda aggregata e che sono specificamente delineate nella Fig. 2. Gli Investimenti fissi lordi, in particolare, mostrano una contrapposizione fra la fase ascendente, che ha avuto luogo fino al 2006, e la forte contrazione che si è verificata successivamente (2007-2014), fino alla lieve ripresa degli ultimi anni.

Il declino della spesa relativa ai consumi ed alle erogazioni della P.A. è stato nello stesso periodo meno marcato, ma ha anch'esso contribuito alla contrazione del PIL, riflettendo le condizioni non favorevoli del ciclo e le restrizioni imposte ai conti pubblici dalla politica economica.

Fig. 2 - Sicilia: Consumi, investimenti e spesa pubblica in numeri indice (valori a prezzi costanti; anno 1995 = 100)\*.

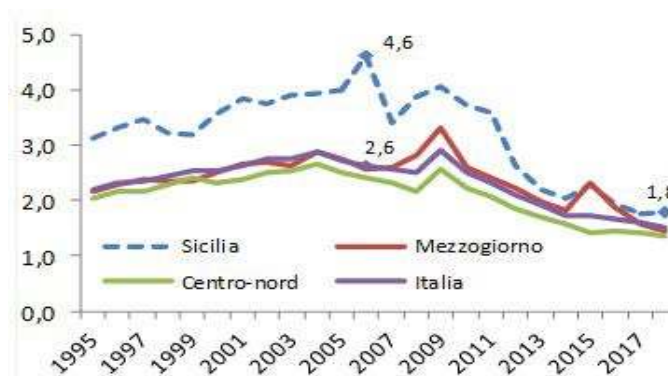


Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat

(\*) Fino al 2019 sono stati rilasciati da Istat i dati relativi ai consumi delle famiglie e al PIL. Fino al 2018 i dati delle altre 2 variabili .

Il peso delle decisioni politiche nel determinare, in Sicilia, le performance produttive ed i redditi è del resto dimostrato proprio dai dati relativi agli investimenti: quelli controllati dal settore pubblico avevano tradizionalmente in regione un ruolo più importante rispetto al resto del paese, ma si sono contratti negli ultimi 15 anni, scendendo dal 4,6% all'1,8% rispetto al PIL (Fig. 3).

Fig3. Incidenza degli investimenti pubblici sul PIL. Confronti territoriali 1995-2018 (valori percentuali)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat (Conti economici territoriali, investimenti per branca proprietaria)

Com'è avvenuto per le componenti della domanda, anche i settori dell'offerta del sistema siciliano a partire dal 2015 avevano cominciato a dare segnali di ripresa in termini di crescita del valore aggiunto che le stime elaborate per gli anni successivi hanno parzialmente confermato. Il 2018, in quanto alla performance complessiva, si configura però come l'anno di arresto di tale dinamica, a cui fa seguito l'andamento stagnante stimato per il 2019, come risultato della lieve crescita dei servizi (0,3%) e del decremento negli altri settori di attività.

Per quanto riguarda il 2020, gli effetti della crisi pandemica dovrebbero produrre una riduzione del valore aggiunto stimata non inferiore all'8,4%, che investe tutti i settori produttivi in maniera pesante (Tab.2).

Tab. 2 Sicilia, Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. *Variazione % annuali a prezzi costanti \**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Agricoltura	6,6	-0,5	-1,3	-0,4	-2,2	-3,4
Industria	7,2	-1,6	-1,2	-4,1	-2,4	-11,7
Costruzioni	1,6	-5,6	-1,8	2,8	-0,9	-6,1
Servizi	-0,5	0,8	0,9	-0,7	0,3	-8,5
Totale	0,5	0,2	0,5	-0,8	-0,1	-8,4

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia; (\*) valori concatenati anno di riferimento 2015.

Nel dettaglio, l'agricoltura nel 2019 ha registrato un decremento (-2,2%) per il quarto anno consecutivo, dovuto, come accade sempre più di frequente, a una campagna agricola segnata da fenomeni meteo e virali particolarmente avversi per le colture. Le stime per il 2020, in termini macro, riferiscono di un ulteriore calo del valore aggiunto che dovrebbe attestarsi a -3,4%, riflettendo gli effetti della crisi da covid-19, seppure con una perdita meno grave rispetto agli altri settori.

L'industria in senso stretto aveva mostrato momenti di recupero nel 2015. Le stime successive indicano invece un continuo declino del valore aggiunto (-2,3% in media d'anno 2016-2019) ed una ben più grave contrazione che si registrerà a fine 2020 con una variazione negativa dell'11,7%. La tendenza del 2019 è confermata dai dati relativi all'occupazione, che rilevano un calo di posti lavoro del 6 per cento rispetto al 2018 a fronte di una crescita a livello nazionale (1,1%). Nel 2020, invece, si è configurata una situazione anomala, nella quale, a fronte della caduta stimata del valore aggiunto, il diffuso ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha assicurato la tenuta dell'occupazione. Il decreto "Cura Italia" ha, infatti, introdotto alcune misure speciali relative alla CIG ordinaria e l'assegno ordinario del fondo di integrazione salariale, anche per le aziende fra 5 e 15 dipendenti, per sostenere le microimprese colpite dall'emergenza. I riscontri si trovano nei dati INPS, secondo cui nel periodo gennaio-novembre sono state autorizzate in Sicilia nella manifattura complessivamente quasi 20 milioni di ore, a fronte di poco più di 2,6 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente. L'utilizzo di tale strumento, insieme all'incremento di attività registrato in alcuni comparti (farmaceutica, sanità, alimenti e bevande), hanno probabilmente influito positivamente sull'andamento del mercato del lavoro, visto che la rilevazione trimestrale di ottobre registra un aumento in Sicilia di 12mila occupati nell'industria in senso stretto, rispetto allo stesso trimestre del 2019 (+10,5% in Tab.3).

A livello nazionale gli occupati si riducono dello 0,7% per effetto contrapposto di un calo generalizzato nelle regioni del Nord e di una crescita nelle regioni centro-meridionali.

Il comparto delle costruzioni, dopo aver perso il 47,1% del valore aggiunto nel periodo 2008-2014, ha avuto un anno di risveglio nel 2015 (1,6%) contrastato da due successive variazioni negative nel 2016 e 2017 con oltre il 7% di riduzione cumulata. Le stime sono tornate su valori positivi nel 2018 (2,8%) ma non nel 2019 (-0,9%), mentre le previsioni di chiusura per il 2020 indicano una perdita di 6,1 punti percentuali. I dati occupazionali della Tab. 3 mostrano valori coerenti, indicando un calo delle costruzioni nel 2017, una leggera ripresa nel 2018 e un ulteriore cambio di tendenza nel 2019 (-13,3%).

Il valore relativo al terzo trimestre del 2020 replica invece la tendenza prima osservata nell'industria in senso stretto, mostrando una variazione positiva di 20mila unità su base annua rispetto al 2019 (+29,8%), che è incoerente rispetto alle stime del valore aggiunto, ma ascrivibile agli interventi anti-covid19 varati dal governo per il settore e rivolti sia ai lavoratori autonomi, che a quelli dipendenti (D.L. n. 18/2020), producendo sensibili probabili effetti di emersione di attività irregolari. Anche a livello nazionale si assiste ad una variazione positiva (2,3%) con andamenti più omogenei tra le aree territoriali rispetto a quelli osservati nell'industria.

Il settore dei servizi, che in complesso copre oltre l'80% del valore aggiunto totale, ha invertito la sua dinamica positiva nel 2018 (-0,7%) e manifestato una modesta ripresa nelle stime Istat per il 2019 (0,3%). Il diffondersi dell'emergenza sanitaria planetaria nel corso dei primi mesi del 2020 e le conseguenti chiusure delle attività e degli spostamenti di persone tra le regioni e tra gli Stati adottate dai governi hanno avuto immediate ricadute sull'attività del terziario soprattutto nei settori dei viaggi e trasporti, dei servizi ricettivi e del commercio al dettaglio non alimentare. Secondo le stime Prometeia gli effetti della pandemia previsti sul settore produrranno una perdita consistente (-8,5%).

In attesa dei primi dati ufficiali sui movimenti turistici, i dati sui movimenti aeroportuali riferiti ai primi dieci mesi del 2020 sono abbastanza eloquenti: malgrado la breve ripresa estiva, si evidenzia un crollo verticale del traffico passeggeri in tutti gli aeroporti siciliani, con Catania che perde il 62% dei transiti, Palermo il 58,8% e Trapani il 52,2% rispetto allo stesso periodo del 2019. Alla fine del III trimestre 2020 le imprese attive nei servizi sono circa 221 mila, in crescita dell'1,3% su base annua. I movimenti più significativi riguardano la dinamica favorevole delle imprese di alloggio e ristorazione (+1,1%) e la stabilizzazione di quelle commerciali, confermando tendenze già note del trascorso decennio.

Tab. 3 Occupati per settori in Sicilia (variazioni % annue), tassi di occupazione, disoccupazione, inattività.

	2017	2018	2019	III°trim 2019	III°trim 2020
Agricoltura	10,4	5,9	2,6	1,7	-4,4
Industria	0,1	5,8	-8,6	-13,1	17,5
<i>Industria</i>	5,7	8,3	-6,0	-13,1	10,5
<i>s.s.</i>					
<i>Costruzion</i>	-8,2	1,6	-13,3	-13,3	29,8
<i>i</i>					
Servizi	0,4	-2,2	1,7	2,5	-3,3
<i>Commercio</i>	3,0	-3,3	2,8	7,9	-5,8
<i>Alb. Rist.</i>					
<i>Altri</i>	-0,7	-1,7	1,2	-0,1	-2,0
<i>servizi</i>					
TOTALE	1,1	-0,3	0,1	-0,1	-0,6
Tasso di occup.*	40,6	40,7	41,1	41,4	41,5
Tasso di disocc.**	21,5	21,5	20,0	18,9	19,0
Tasso di inattività°	48,0	48,0	48,4	48,7	48,5

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

(\*) Occupati su 100 persone fra 15 e 64 anni; (\*\*) Persone di 15 anni e più in cerca di occupazione su 100 appartenenti alle forze di lavoro (occupati più disoccupati) nelle stesse classi d'età; (°) Inattivi (non occupati e non in cerca di occupazione) su 100 persone fra 15 e 64 anni.

I dati sull'occupazione nel terziario alla fine del 2019 avevano dato riscontri positivi, evidenziando un aumento di 17 mila unità pari ad una variazione dell'1,7% su base annua, che si ritrova sia nel comparto del commercio (2,8%) che in quello degli altri servizi (1,2%). Al contrario, i dati più recenti diffusi da Istat, relativi al terzo trimestre del 2020, incorporano gli effetti provocati dalla crisi sanitaria e indicano un calo del 3,3% su base annua del numero di occupati del settore, riscontrabile sia nel comparto del commercio alberghi e ristorazione (-5,8%) che in quello degli altri servizi(-2,0).

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



**4. Testo dell'Accordo tra Stato e Regione siciliana per il ripiano decennale del disavanzo, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158**

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Siciliana*

## **ACCORDO TRA STATO E REGIONE SICILIANA PER IL RIPIANO DECENNALE DEL DISAVANZO**

Con riferimento all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158, considerato che l'esercizio 2020 è concluso ed al fine di adempiere all'obbligo di adottare specifici impegni di rientro dal disavanzo e di riduzione strutturale della spesa corrente, il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione siciliana concordano quanto segue:

1. La Regione si impegna a realizzare per gli anni dal 2021 al 2029 riduzioni strutturali degli impegni di spesa corrente, rispetto a quelli risultanti dal consuntivo 2018, in misura non inferiore alla riduzione totale della spesa corrente indicata per ciascun anno nella tabella allegata. Qualora in un anno la riduzione sia maggiore rispetto a quella indicata nella predetta tabella, la parte eccedente può essere portata in diminuzione della riduzione dell'anno successivo, mentre qualora in un anno la riduzione sia inferiore rispetto a quella indicata nella predetta tabella, per un ammontare non superiore al 10% di quella programmata, tale mancata riduzione viene recuperata nel triennio successivo in quote costanti. La riduzione di cui al presente accordo avviene a parità di funzioni attribuite alla Regione e al netto delle seguenti esclusioni:
  - spesa per la sanità;
  - spese correttive e compensative delle entrate relative alle regolazioni contabili esclusivamente riferibili alle partecipazioni statutarie;
  - concorso alla finanza pubblica previsto dalla legislazione vigente al 31 dicembre di ciascun anno;
  - spese correnti finanziate con risorse trasferite vincolate.



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Siciliana*

2. In attuazione del punto 1, la Regione si impegna ad adottare interventi di riduzione della spesa corrente attraverso provvedimenti legislativi e/o amministrativi regionali e a realizzare, in particolare, i seguenti interventi i cui effetti annuali sul ripiano del disavanzo sono indicati nella tabella allegata. Con specifico allegato alla legge di bilancio regionale è determinata annualmente la misura puntuale dei singoli interventi per il triennio successivo. In particolare, gli interventi riguardano:
- a) la completa attuazione delle misure di razionalizzazione previste nel piano delle partecipazioni societarie adottato ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica; l'integrale attuazione delle prescrizioni in materia di gestione del personale di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 175 del 2016;
  - b) il completamento e la definitiva chiusura delle procedure di liquidazione coatta delle società partecipate e degli enti in via di dismissione;
  - c) il tempestivo adeguamento alla emananda decisione della Corte costituzionale in materia di riduzione dei vitalizi dei consiglieri regionali e la progressiva riduzione dei trasferimenti all'ARS;
  - d) il recepimento della normativa statale e delle correlate direttive in materia di applicazione del lavoro agile al personale regionale e degli enti strumentali; il contenimento dell'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, nei limiti di quanto previsto per le amministrazioni pubbliche dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, nonché una più efficace utilizzazione



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Siciliana*

di tali risorse finalizzata al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi erogati alla collettività;

- e) la riorganizzazione e lo snellimento della struttura amministrativa della Regione, al fine di ottenere una riduzione significativa degli uffici di livello dirigenziale e, in misura proporzionale, delle dotazioni organiche del personale dirigenziale e del comparto, nonché dei contingenti di personale assegnati ad attività strumentali; il rafforzamento della gestione unitaria dei servizi strumentali, attraverso la costituzione di uffici comuni; il riordino degli uffici e organismi al fine di eliminare duplicazioni o sovrapposizioni di strutture o funzioni; il contenimento della spesa del personale in servizio, al netto delle spese per i rinnovi contrattuali nei limiti minimi di quelli previsti per il medesimo periodo a livello nazionale, e del personale in quiescenza. Ai fini del computo dei risparmi di spesa derivanti dalle cessazioni dal servizio del personale destinabili alle nuove assunzioni, sono esclusi, a decorrere dal 2021 e fino al 2029, i risparmi per cessazioni del personale al quale si applica il c.d. contratto 1 cessato dal servizio nel medesimo periodo. Dalle risorse assunzionali relative al personale dirigenziale è altresì detratto, per il triennio 2021/2023, l'importo dei trasferimenti al Fondo di quiescenza per il pagamento dell'indennità di buonuscita del personale dirigenziale cessato nel medesimo periodo, con conseguente sospensione del reclutamento di profili dirigenziali per il medesimo triennio.
  
- f) la riforma dei consorzi di bonifica e degli altri enti del GAP e la riforma dei forestali;
  
- g) la razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi occupati dagli uffici pubblici, al fine di conseguire una riduzione di spesa per locazioni passive della Regione e degli enti e società ricompresi nel GAP, fermo restando che ai fini del punto 1 rilevano le riduzioni degli impegni di spesa corrente del consuntivo della Regione;



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Siciliana*

- h) la valorizzazione delle entrate (ricognizione del patrimonio, canoni di concessione, locazioni ed altro) dei beni regionali e del GAP;
- i) la riduzione dei centri di costo attraverso l'applicazione delle misure in materia di aggregazioni e centralizzazione delle committenze di cui agli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 e la riduzione della spesa mediante ribassi d'asta a seguito delle procedure di evidenza pubblica espletate dalle centrali di committenza e dai soggetti aggregatori;
- j) il recepimento dei principi in materia di dirigenza pubblica, già applicati in via ordinaria dalle comparabili amministrazioni pubbliche per funzioni espletate di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e s.m.i., al fine di semplificare ed efficientare le modalità di attribuzione degli incarichi, eliminare le distinzioni tra la prima e la seconda fascia dei dirigenti di ruolo, superare la terza fascia dirigenziale avente natura transitoria con l'inquadramento nell'istituenda unica fascia dirigenziale, agli esiti di una procedura selettiva per titoli ed esami, e di rendere rilevanti gli esiti della valutazione ai fini del percorso di carriera e della corresponsione del trattamento economico, con espresso divieto a regime di inquadramenti automatici o per mezzo di concorsi riservati per l'accesso alla dirigenza e come obiettivo prioritario la riduzione del numero complessivo delle posizioni dirigenziali di ogni livello;
- k) la riduzione dell'indebitamento complessivo, al fine di contenere gli oneri finanziari, compresi quelli derivanti dai contratti derivati;
- l) le semplificazioni amministrative, la digitalizzazione e dematerializzazione degli atti, la riduzione della produzione e conservazione dei documenti cartacei entro il 2022;



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Siciliana*

- m) la riduzione dei compensi degli organi di amministrazione e controllo e della dirigenza, nonché delle spese per consulenze ed incarichi professionali degli enti e società ricompresi nel GAP, fermo restando che ai fini del punto 1 rilevano le riduzioni degli impegni di spesa corrente del consuntivo della Regione; la riduzione dei trasferimenti correnti agli enti pubblici e alle società del GAP;
  - n) l'incremento degli investimenti attraverso l'utilizzo dei fondi nazionali e comunitari. Fermo restando, per ciascuno degli anni fino al 2026, quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 1, comma 886, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e dell'articolo 1, commi 779 e succ., della legge 27 dicembre 2017, n. 205, la Regione si impegna anche per gli anni dal 2027 al 2029 a riqualificare la propria spesa attraverso il progressivo aumento dei pagamenti complessivi per gli investimenti in misura non inferiore al 5 per cento per ciascun anno rispetto all'anno precedente;
  - o) ulteriori misure di contenimento e di riqualificazione della spesa, individuate dalla Regione in piena autonomia, dando priorità a quelle indicate nel presente Accordo.
3. Entro il 28 febbraio 2021, la Regione si impegna ad approvare il piano di rientro del disavanzo in esecuzione del presente Accordo di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo n. 158 del 2019, cui si applicano i principi contabili di cui ai paragrafi 9.2.25 e successivi dell'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118 del 2011. La deliberazione dell'Assemblea Regionale Siciliana che approva il piano di rientro, oltre a quanto previsto dal richiamato paragrafo 9.2.25 dell'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118 del 2011, contiene quanto previsto ai punti 1 e 2. Il piano di rientro del



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Siciliana*

disavanzo costituisce allegato al bilancio di previsione della Regione per gli esercizi 2021/2023.

4. La Regione si impegna a non autorizzare con propria legge l'esercizio provvisorio oltre il 28 febbraio 2021.
5. Entro il 30 aprile di ciascun anno, la Regione trasmette una certificazione per la verifica dei punti 1 e 2 dell'Accordo ad un apposito tavolo Stato-Regione, istituito con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, composto da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica, Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, Dipartimento per le politiche di coesione, del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e della Regione. La certificazione è predisposta sulla base di dati di preconsuntivo ed è aggiornata e ritrasmessa a seguito dell'approvazione della legge regionale del rendiconto dell'esercizio di riferimento. Il tavolo effettua, peraltro, il monitoraggio degli investimenti sia statali che regionali e dell'utilizzo delle risorse dell'Unione europea nel territorio della Regione, anche al fine di verificarne le finalità, con particolare riferimento alle erogazioni in termini di cassa.
6. In caso di mancata attuazione degli impegni di cui ai punti 1 e 2, tenendo conto della flessibilità ivi prevista, viene meno il regime di ripiano pluriennale del disavanzo di cui al comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 158 del 2019 e trova applicazione il regime ordinario previsto dall'articolo 42 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. La facoltà di ripiano pluriennale del disavanzo di cui al comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 158 del 2019 viene meno anche a seguito della mancata trasmissione della certificazione.





# *Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Siciliana*

7. Il Governo si impegna ad individuare modalità di cooperazione volte a supportare le attività di contenimento e di riqualificazione della spesa da realizzare nel periodo temporale da parte della Regione siciliana, senza oneri a carico della finanza pubblica.

Roma,

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Regione siciliana



Firmato digitalmente da CONTE  
GIUSEPPE  
C=IT  
O= PRESIDENZA CONSIGLIO DEI  
MINISTRI



Documento firmato da:  
SEBASTIANO MUSUMECI  
14.01.2021 14:15:25 UTC



Impegni regionali di riduzione della spesa corrente in attuazione dell'art. 7, comma 2, del decreto legislativo n. 158 del 2019

(in milioni di euro)

INTERVENTI PREVISTI NELL'ACCORDO	Riduzione strutturale della spesa corrente destinata al ripiano del disavanzo									
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029 (*)	Totale
a) misure di razionalizzazione delle partecipazioni societarie										
b) definitiva chiusura delle procedure di liquidazione coatta delle società partecipate e degli enti in via di dismissione										
c) riduzione dei vitalizi dei consiglieri regionali e riduzione trasferimenti all'ARS	20%	20%	20%	20%	20%	20%	20%	20%	20%	20%
d) incremento del lavoro agile e riduzione del trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale										
e) riorganizzazione della struttura amministrativa della Regione										
f) riforma consorzi di bonifica e altri enti GAP e riforma forestali										
g) riduzione di spesa per locazioni passive	40%	40%	40%	40%	40%	40%	40%	40%	40%	40%
i) misure in materia di aggregazioni e centralizzazione delle committenze di cui agli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50										
j) recepimento dei principi in materia di dirigenza pubblica										
k) riduzione degli oneri finanziari, compresi quelli da contratti derivati										
l) semplificazioni amministrative, digitalizzazione e dematerializzazione degli atti										
m) riduzione trasferimenti a enti e società GAP anche mediante riduzione compensi organi amministrazione e controllo e dirigenza	40%	40%	40%	40%	40%	40%	40%	40%	40%	40%
o) altre riduzioni della spesa corrente individuate dalla Regione										
<b>TOTALE RIDUZIONE SPESA CORRENTE (**)</b>	<b>40</b>	<b>80</b>	<b>125</b>	<b>175</b>	<b>225</b>	<b>245</b>	<b>265</b>	<b>285</b>	<b>300</b>	<b>1.740</b>

(\*) Riduzione della spesa strutturale, da confermare nei successivi esercizi.

(\*\*) Totale della riduzione della spesa corrente di ciascun anno rispetto al consuntivo 2018 (importo minimo da realizzare). L'obiettivo da realizzare in sede di rendiconto è il Totale della riduzione, mentre la riduzione per ciascuna singola voce è indicata a preventivo annualmente in allegato al bilancio triennale. Con riferimento al 2018 e a ciascun esercizio, la spesa è calcolata al netto della sanità, delle spese correttive e compensative delle entrate relative alle regolazioni contabili esclusivamente riferibili alle partecipazioni statutarie, del concorso alla finanza pubblica previsto dalla legislazione vigente al 31 dicembre di ciascun anno e delle spese correnti finanziate con risorse trasferite vincolate.



Firmato digitalmente da CONTE  
GIUSEPPE  
C = IT  
O = PRESIDENZA CONSIGLIO DEI  
MINISTRI



## 5. Ripiano decennale del disavanzo - Deliberazione della Giunta di Governo n. 482 del 24 dicembre 2019.

L'Accordo al punto 3 prevede che il Piano di rientro debba contenere sia gli elementi di cui al paragrafo 9.2.25 e successivi dell'Allegato 4/2 al decreto legislativo n.118/2011 sia quanto previsto ai punti 1 e 2 del medesimo Accordo.

Pertanto, si riporta preliminarmente quanto previsto dal paragrafo 9.2.25 e successivi dell'Allegato 4/2 al decreto legislativo n.118/2011.

### a) Importo del disavanzo complessivo e importo del disavanzo oggetto del piano di rientro

L'importo del Disavanzo presunto al 31/12/2020 risulta dall'Allegato 8 al Bilancio di Previsione al 31/12/2020. Dal predetto prospetto risulta un disavanzo complessivo di euro 6.565.514.067,53 che evidenzia un recupero nell'esercizio 2020 del disavanzo pari ad euro 321.889.971,86.

Il precedente Piano di rientro di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 482 del 24 dicembre 2019 prevedeva per l'esercizio finanziario 2020 il recupero complessivo della somma di euro 421.889.971,86. Pertanto nel Bilancio di Previsione è stato previsto al capitolo 000001 "Disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi ordinari della Regione", nelle more della determinazione del risultato per l'esercizio finanziario 2020 definitivo.

La composizione del disavanzo presunto al 31/12/2020 e le relative coperture sono rappresentate nei prospetti di seguito riportati anche nella Nota Integrativa (Allegato 1 al Bilancio di Previsione 2021/2023).

ANALISI DEL DISAVANZO	COMPOSIZIONE DEL DISAVANZO 2020				
	ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE <sup>(1)</sup> 31/12/2019 (a)	DISAVANZO AL 31/12/2020 (b) <sup>(2)</sup>	DISAVANZO RIPIANATO NELL'ESERCIZIO (c) = (a) - (b) <sup>(3)</sup>	QUOTA DEL DISAVANZO DA RIPIANARE NELL'ESERCIZIO 2020 <sup>(4)</sup> (d)	RIPIANO DISAVANZO NON EFFETTUATO NELL'ESERCIZIO 2020 (e) = (d) - (c) <sup>(5)</sup>
Disavanzo da debito autorizzato e non contratto (solo per le Regioni e le Province autonome)	-	-	-	-	-
Disavanzo al 31/12/2014 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera N.229 DEL 14/09/2015 (*)	1.234.658.784,33	1.135.106.449,46	99.552.334,87	99.552.334,87	0,00
Disavanzo derivante dal Riaccertamento straordinario dei residui	4.547.810.150,74	4.334.375.017,31	213.435.133,43	213.435.133,43	0,00
Disavanzo derivante dal Fondo perenti al 31/12/2014	-	-	-	0,00	-
Disavanzo da costituzione del Fondo anticipazioni di liquidità ex Dl 35/2013 (solo per le Regioni)	-	-	-	0,00	-
Disavanzo da ripianare secondo le procedure di cui all'art. 243-bis TUEL (solo Enti locali)	-	-	-	0,00	-
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2015 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	0,00	-
Disavanzo derivante dalla mancata copertura della quota dell'esercizio 2016 relativa al Riaccertamento straordinario dei residui	-	-	-	0,00	-
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2016 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	0,00	-
Disavanzo derivante dalla mancata copertura della quota dell'esercizio 2017 relativa al Riaccertamento straordinario dei residui	-	-	-	0,00	-
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2017 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	180.978.229,81	174.737.601,19	6.240.628,61	6.240.628,61	0,00
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2018 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera n. 428 del 24/12/2019	923.956.874,51	821.294.999,57	102.661.874,95	102.661.874,95	0,00
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2019 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	0,00	-
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2020 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	100.000.000,00	-	0,00	-
<b>Totale</b>	<b>6.887.404.039,39</b>	<b>6.565.514.067,53</b>	<b>421.889.971,86</b>	<b>421.889.971,86</b>	<b>0,00</b>



MODALITA' DI COPERTURA DEL DISAVANZO	COMPOSIZIONE DISAVANZO ESERCIZIO (5) 2020	COPERTURA DEL DISAVANZO 2020			
		Esercizio (6) 2021	Esercizio 2022	Esercizio 2023	Esercizi successivi
Disavanzo da debito autorizzato e non contratto (solo per le Regioni e le Province autonome)	-	-	-	-	-
Disavanzo al 31/12/2014 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera N. 229 DEL 14/09/2015 (*)	1.135.106.449,46	-	99.552.334,87	99.552.334,87	936.001.779,72
Disavanzo derivante dal Riaccertamento straordinario dei residui	4.334.375.017,31	-	213.435.133,43	213.435.133,43	3.907.504.750,45
Disavanzo derivante dal Fondo perenti al 31/12/2014	-	-	-	-	0,00
Disavanzo da costituzione del Fondo anticipazioni di liquidità ex Dl 35/2013 (solo per le Regioni)	-	-	-	-	0,00
Disavanzo da ripianare secondo le procedure di cui all'art. 243-bis TUEL (solo Enti locali)	-	-	-	-	0,00
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2015 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	-	0,00
Disavanzo derivante dalla mancata copertura della quota dell'esercizio 2016 relativa al Riaccertamento straordinario dei residui	-	-	-	-	0,00
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2016 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	-	0,00
Disavanzo derivante dalla mancata copertura della quota dell'esercizio 2017 relativa al Riaccertamento straordinario dei residui	-	-	-	-	0,00
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2017 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	174.737.601,19	0,00	6.240.628,61	6.240.628,61	162.256.343,96
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2018 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera n. 428 del 24/12/2019	821.294.999,57	-	102.661.874,95	102.661.874,95	615.971.249,68
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2019 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	-	0,00
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2020 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	100.000.000,00	100.000.000,00	-	-	-
<b>totale</b>	<b>6.565.514.067,53</b>	<b>100.000.000,00</b>	<b>421.889.971,86</b>	<b>421.889.971,86</b>	<b>5.621.734.123,80</b>

**b) Analisi delle cause di determinazione del disavanzo di amministrazione rilevato alla chiusura dell'esercizio finanziario 2018**

Con decisione n. 6/2019/SS.RR./PARI la Corte dei Conti per la Regione siciliana in Sezioni Riunite ha pronunciato il giudizio di regolarità parziale sul rendiconto per l'esercizio 2018, anche sulla base della relazione ed in particolare della parte relativa al "Conto del Bilancio e sul Risultato di Amministrazione inerenti al Rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2018" nella quale è stata rilevata "l'inesatta compilazione dei prospetti relativi alla composizione e alla modalità di copertura del disavanzo di cui al D.M. 4 agosto 2016, riportati a pag. 59 e 60 della Relazione al Rendiconto 2018."

La Corte dei Conti nella relazione ha concluso che nel Bilancio di previsione 2019/2021 dovranno trovare copertura finanziaria le seguenti quote del disavanzo:

- Euro 1.103.965.100,71 interamente nell'esercizio 2019 (art.42. , comma 12, primo periodo);
- Euro 1.026.628.749,46 negli esercizi considerati nel bilancio di previsione e in ogni caso non oltre la durata della legislatura regionale (art. 42, comma 12, terzo periodo).

L'istruttoria predisposta dalla Corte dei Conti presuppone la compilazione dei predetti modelli di cui al DM 4 agosto 2016, secondo una metodologia differente rispetto a quella utilizzata dall'Amministrazione regionale nei prospetti di cui alla relazione al rendiconto 2018 e, più in generale, anche nel rendiconto 2017.

Nella Relazione, della Corte dei Conti, infatti, sono riportati i prospetti rielaborati della composizione del disavanzo a partire dall'2015, basandosi sulla "regola della traslazione della quota non ripianata all'esercizio successivo" che sarebbe "implicita nell'ordinamento contabile" (Sentenza n. 1/2019/EL delle Sezioni Riunite in sede giurisdizionale in speciale della Corte dei Conti pag. 23).



Conseguentemente, sono stati riformulati i prospetti di cui al D.M. 4 agosto 2016, contenuti nelle pagine 59 e 60 dell'allegato 26 "Relazione sulla gestione dell'esercizio finanziario 2018" al rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2018, che sarà approvato con il ddl esitato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 475 del 17 dicembre 2019. La prima parte "composizione del disavanzo" è conforme al prospetto riportato nella relazione del Giudice contabile; la seconda parte, che mira ad analizzare le modalità di "copertura del disavanzo", pur non compresa nella relazione su menzionata, è stata compilata secondo le indicazioni della Corte.

I precedenti prospetti contenuti nelle pagine 59 e 60 dell'allegato 26 "Relazione sulla gestione dell'esercizio finanziario 2018" al rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2018 risultano, altresì, approvati dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 282 avente ad oggetto il piano di rientro del Disavanzo.

I seguenti prospetti nella nuova formulazione saranno oggetto di apposita deliberazione, sensi dell'articolo 42, comma 12, del decreto legislativo 118/2011 e s.m.i..

Le seguenti quote di disavanzo:

- Euro 1.103.965.100,71 pari alla sommatoria delle quote di disavanzo non ripianate nell'esercizio 2018;
- Euro 1.026.628.749,46 pari al disavanzo della gestione dell'esercizio 2018;

sono da ripianare in 10 anni ai sensi del decreto legislativo recante norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli, approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2019.



ANALISI DEL DISAVANZO	COMPOSIZIONE DEL DISAVANZO 2018				
	ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE (1) 31/12/2017 (a)	DISAVANZO AL 31/12/2018 (b) (2)	DISAVANZO RIPIANATO NELL'ESERCIZIO (c) = (a) - (b) (3)	QUOTA DEL DISAVANZO DA RIPIANARE NELL'ESERCIZIO 2018 (4) (d)	RIPIANO DISAVANZO NON EFFETTUATO NELL'ESERCIZIO 2018 (e) = (d) - (c) (5)
Disavanzo da debito autorizzato e non contratto (solo per le Regioni e le Province autonome)	-	-	-	-	-
Disavanzo al 31/12/2014 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera N.229 DEL 14/09/2015 (*)	1.338.315.181,92	1.338.315.181,92	-	172.384.683,44	172.384.683,44
Disavanzo derivante dal Riaccertamento straordinario dei residui	4.761.245.284,17	4.761.245.284,17	-	164.180.871,87	164.180.871,87
Disavanzo derivante dal Fondo perenti al 31/12/2014	-	-	-	-	-
Disavanzo da costituzione del Fondo anticipazioni di liquidità ex DI 35/2013 (solo per le Regioni)	-	-	-	-	-
Disavanzo da ripianare secondo le procedure di cui all'art. 243-bis TUEL (solo Enti locali)	-	-	-	-	-
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2015 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	-	-
Disavanzo derivante dalla mancata copertura della quota dell'esercizio 2016 relativa al Riaccertamento straordinario dei residui	-	-	-	243.615.131,68	243.615.131,68
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2016 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	-	-
Disavanzo derivante dalla mancata copertura della quota dell'esercizio 2017 relativa al Riaccertamento straordinario dei residui	-	-	-	336.565.555,31	336.565.555,31
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2017 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	187.218.858,42	187.218.858,42	-	187.218.858,42	187.218.858,42
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2018 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	1.026.618.749,46	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.286.779.324,51</b>	<b>7.313.398.073,97</b>	<b>-</b>	<b>1.103.965.100,71</b>	<b>1.103.965.100,71</b>

MODALITA' DI COPERTURA DEL DISAVANZO	COMPOSIZIONE DISAVANZO ESERCIZIO (5) 2018	COPERTURA DEL DISAVANZO DISAVANZO 2018			
		Esercizio (6) 2019	Esercizio 2020	Esercizio 2021	Esercizi successivi
Disavanzo da debito autorizzato e non contratto (solo per le Regioni e le Province autonome)	-	-	-	-	-
Disavanzo al 31/12/2014 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera N.229 DEL 14/09/2015 (*)	1.338.315.181,92	99.552.334,87	99.552.334,87	99.552.334,87	1.039.658.177,31
Disavanzo derivante dal Riaccertamento straordinario dei residui	4.761.245.284,17	213.435.133,43	213.435.133,43	213.435.133,43	4.120.939.883,88
Disavanzo derivante dal Fondo perenti al 31/12/2014	-	-	-	-	-
Disavanzo da costituzione del Fondo anticipazioni di liquidità ex DI 35/2013 (solo per le Regioni)	-	-	-	-	-
Disavanzo da ripianare secondo le procedure di cui all'art. 243-bis TUEL (solo Enti locali)	-	-	-	-	-
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2015 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	-	-
Disavanzo derivante dalla mancata copertura della quota dell'esercizio 2016 relativa al Riaccertamento straordinario dei residui	-	-	-	-	-
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2016 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	-	-	-	-	-
Disavanzo derivante dalla mancata copertura della quota dell'esercizio 2017 relativa al Riaccertamento straordinario dei residui	-	-	-	-	-
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2017 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	187.218.858,42	6.240.628,61	6.240.628,61	6.240.628,61	168.496.972,58
Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2018 da ripianare con piano di rientro di cui alla Delibera	1.026.618.749,46	102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95	718.633.124,62
<b>totale</b>	<b>7.313.398.073,97</b>	<b>421.889.971,86</b>	<b>421.889.971,86</b>	<b>421.889.971,86</b>	<b>6.047.728.158,38</b>

Il saldo finanziario negativo al 31 dicembre 2018 di euro 7.313.398.073,97 sarà ripianato come segue:

- in 16 quote costanti di euro 57.131.972,20 a decorrere dall'esercizio finanziario relative al residuo al 31 dicembre 2018 del disavanzo dell'esercizio 2014 di cui alla delibera di Giunta n. 229 del 14 settembre 2015 da ripianare ai sensi del comma 886 dell'articolo 1 della legge 2019 30 dicembre 2018, n.145;
- in 10 quote costanti di euro 42.420.362,67 a decorrere dall'esercizio finanziario 2019, relative alle quote non recuperate al 31 dicembre 2018 del disavanzo dell'esercizio 2014 di cui alla delibera di Giunta n. 229 del 14 settembre 2015, da ripianare ai sensi del decreto legislativo recante norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2019;

- in 26 quote costanti di euro 164.180.871,87 a decorrere dall'esercizio finanziario 2019, relative al residuo al 31 dicembre 2018 del disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui da ripianare ai sensi dell'articolo 3, comma 16, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni;
- in 10 quote costanti di euro 49.254.261,56 a decorrere dall'esercizio finanziario 2019, relative alle quote non recuperate al 31 dicembre 2018 del disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui da ripianare ai sensi del decreto legislativo recante norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2019;
- in 30 quote costanti di euro 6.240.628,61 a decorrere dall'esercizio finanziario 2019 relative al disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2017 da ripianare ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145; comma 874
- in 10 quote costanti di euro 102.661.874,95 a decorrere dall'esercizio 2019, relative disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2018 da ripianare ai sensi del decreto legislativo recante norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2019. al

Per effetto delle superiori misure di copertura del disavanzo le somme occorrenti per i triennio interessato dal bilancio di previsione 2019-2021 ammontano ad euro 421.889.971,86 annui.

La restante somma di euro 6.047.728.158,39 troverà copertura a decorrere dal 2022.

In attuazione delle disposizioni normative contenute nell'articolo 7 del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158 è stato sottoscritto in data 14 gennaio 2021 apposito Accordo tra lo Stato e la Regione siciliana, in forza del quale la Regione sarà tenuta a garantire il rispetto di specifici parametri di virtuosità e ad adottare misure di contenimento e di riqualificazione della spesa per gli anni dal 2021 al 2029.

Obiettivo prioritario del Governo regionale è quello di adottare un piano di rientro del disavanzo derivante dalle quote di disavanzo non recuperate, relative al rendiconto 2018, accompagnato da un piano di riduzione e riqualificazione di talune tipologie di spesa, che trovano esplicita individuazione nelle singole lettere di cui al punto 2 dell'Accordo, contestualmente all'approvazione della legge di bilancio e della legge di stabilità 2021.

Il Disavanzo non recuperato di 100 milioni risultante nei prospetti di cui alla precedente lettera a) viene determinato sulla base della stima prudenziale di eliminazione di residui attivi in sede di riaccertamento ordinario per l'esercizio 2020.

### **c) la descrizione delle iniziative che si prevede di assumere per recuperare il disavanzo**

Tale disavanzo, poiché discende da quote non recuperate, si prevede di ripianarlo nell'esercizio 2021 mediante il relativo importo nel bilancio di previsione nel capitolo 000001 "Disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi ordinari della Regione" e contestuale contrazione delle spese, ivi comprese quelle derivanti dal Piano di rientro di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 58/2019.



- d) **la durata del piano di rientro e l'importo della quota annuale del ripiano, individuati nel rispetto di quanto previsto dalle norme di legge che autorizzano il ripiano pluriennale.**

Per quanto sopra descritto, oltre al piano di rientro di cui alla deliberazione n. 482 del 24 dicembre 2019, come illustrato al punto **b)** non viene predisposto alcun altro piano di rientro essendo previsto il ripiano nel solo esercizio 2021.

- e) **l'individuazione puntuale, distintamente per ciascun esercizio, delle entrate e delle economie di spesa destinate al ripiano del disavanzo.**

Le entrate e le economie di spese destinate al ripiano del disavanzo sono illustrate nelle varie lettere del paragrafo 6.

- f) **l'impegno formale di evitare la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo.**

Come previsto dalla lettera f) del punto 9.2.25 dell'Allegato 4/2 del decreto legislativo n. 118/2011 si eviterà la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo.



**6. a) La completa attuazione delle misure di razionalizzazione previste nel piano delle partecipazioni societarie, adottato ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" - Integrale attuazione delle prescrizioni in materia di gestione del personale, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 175 del 2016**

L'Accordo tra lo Stato e la Regione siciliana per il ripiano decennale del disavanzo ha previsto al punto 2. lett. a) *"la completa attuazione delle misure di razionalizzazione previste nel piano delle partecipazioni societarie adottato ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica nonché; l'integrale attuazione delle prescrizioni in materia di gestione del personale di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 175 del 2016"*.

Nel corso degli anni sono state emanate molteplici disposizioni rivolte alle società partecipate, finalizzate a dare attuazione ai principi di riduzione delle spese e del contenimento dei costi: articolo 8 decreto assessoriale economia n. 1720/2011 "Disposizioni in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa";

- circolare Assessore Economia n. 5 del 6/5/2011 "Atto di indirizzo per le società riduzione spese missioni, componenti organi amministrativi e di controllo, etc.";
- articolo 24 della legge regionale n. 9/2013 "Autorizzazioni conferimento incarico consulenze";
- articolo 33 della legge regionale n. 9/2015 "Riduzione 30% compensi organi di amministrazione e di controllo";
- circolare Assessore Economia n. 21 del 24 ottobre 2018 "Società in house \_e controllo analogo- Azione di responsabilità e danno erariale - Circolare esplicativa".

Il piano delle partecipazioni societarie, anno 2020, recentemente apprezzato con deliberazione di Giunta regionale n. 619 del 31 dicembre 2020, soggetto ad aggiornamento annuale, è stato adottato ai sensi dell' articolo 20 del decreto legislativo n. 175/2016 (TUSP).

Esso costituisce il riferimento a decorrere dall'anno 2021 e per i successivi per le azioni di razionalizzazione dell'intero sistema delle società partecipate regionali, sia dirette che indirette. Con la delibera di Giunta Regionale n. 619/2020, al fine del contenimento dei costi e della riduzione delle spese, sono state adottate due fondamentali misure:

- mantenimento del blocco delle assunzioni delle società partecipate, ai sensi dell'articolo 20, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 con esclusione delle deroghe previste dallo stesso comma (società affidatarie di servizi pubblici che operano in regime di concessione, regolata dalla normativa nazionale) e dal successivo comma 6 quinquies (società dell'area strategica credito se iscritta negli elenchi di cui al decreto legislativo n. 385/1993 - Testo Unico Bancario); una ulteriore deroga è stata prevista per la società Sicilia Digitale S.p.A. , consentendo di stipulare contratti esclusivamente a tempo determinato per figure tecnico- informatiche, indispensabili per la funzionalità della società;
- riduzione delle spese di amministrazione e di gestione al 5% annuo per un triennio con base 2018, con esclusione dei costi necessari e/o funzionali ad una più efficiente gestione della società ed all'aumento dei ricavi e/o dei servizi offerti. Nella predetta ottica della riduzione delle spese e di una complessiva razionalizzazione delle partecipazioni societarie con concentrazioni e liquidazioni, a seguito della deliberazione della Giunta regionale n. 492 del 30/12/2019, è stata avviata la procedura di conferimento della partecipazione azionaria di Resais SpA in SAS Scpa, "per creare sinergie amministrative ed organizzative con un amministratore unico".

Inoltre, sempre per dare corso alle azioni di razionalizzazione delle società previste nel predetto piano di revisione 2020, è stata adottata la delibera di Giunta regionale n. 514 del 12/11/2020, in forza della quale è stata prevista un'ipotesi di concentrazione societaria tra Sicilia Digitale SpA, Interporti SpA e ParcoScientifico e Tecnologico della Sicilia Scpa.

Sulla scia degli indirizzi governativi volti ad una razionale gestione delle spese e del contenimento delle stesse, è stata proposta su indicazione della medesima società SAS Scpa una riduzione per l'esercizio finanziario in corso di € 434.058,63, sul capitolo di spesa 212533, per risparmio personale in pensione al 31/12/2021; allo stesso modo per la società AST SpA è stata indicata per gli anni 2021-2023 una riduzione del contributo annuo, sul capitolo 478102, dell'1% per l'esercizio finanziario in corso, del 2% per l'anno 2022 e del 3% per l'anno 2023.

Inoltre, a seguito dell'Assemblea dei soci del 7 agosto 2020 è stato modificato lo statuto societario di IRFIS-Finsicilia Spa con l'ampliamento dell'attività societaria da svolgere in house providing. Con delibera ANAC n. 759/2020 la predetta società è stata iscritta nell'elenco delle società in house della Regione siciliana e, pertanto, sarà sottoposta al controllo analogo, rimanendo comunque assoggettata all'applicazione del decreto legislativo n. 175/2016 per eventuali vincoli di coordinamento della finanza pubblica.

In merito a quanto sopra, al fine di disciplinare il controllo analogo di IRFIS-Finsicilia SpA è stato emanato il decreto assessoriale economia n. 1 del 4 gennaio 2021 quale testo coordinato dei decreti assessoriali economia n. 2731/2018 e n. 1467/2020, considerando la società IRFIS-Finsicilia SpA sottoposta alle modalità del controllo analogo previsto per le società in house providing.

Oltre a quanto già posto in essere, ai fini del contenimento dei costi delle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, si è ritenuto necessario prevedere nell'ambito della legge di stabilità regionale 2021/2023 una norma in virtù della quale le predette società devono predisporre entro il 30 aprile 2021 un piano di rientro che prevede una riduzione delle spese correnti pari al 3% rispetto a quelle sostenute nell'anno 2020, con le eventuali deroghe che possono essere eccezionalmente introdotte dalla Giunta regionale con delibera motivata.

In caso di mancato rispetto di tale disposizione è prevista quale sanzione la revoca degli organi di amministrazione.



## 6. b) Il completamento e la definitiva chiusura delle procedure di liquidazione coatta delle società partecipate e degli enti in via di dismissione

Si premette che, secondo quanto previsto nella deliberazione della Giunta regionale n. 434 del 22 ottobre 2020, la composizione del Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP) della Regione si declina come segue:

- 24 organismi strumentali;
- 71 enti strumentali;
- 13 società partecipate;
- 47 enti strumentali in liquidazione;
- 8 società partecipate in liquidazione.

Il quadro normativo relativo alla gestione delle partecipazioni societarie fa riferimento al decreto legislativo n. 175/2016 e, a livello regionale, le funzioni di controllo e vigilanza risiedono in seno all'Assessorato all'Economia, segnatamente presso la Ragioneria Generale e l'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni.

Questo garantisce, nella considerazione ovviamente delle diversità intrinseche tra le società in gestione ordinaria e quelle in gestione liquidatoria, una strategia unitaria dei processi di vigilanza e controllo.

Gli enti in liquidazione del GAP sono in atto:

- 11 consorzi di ripopolamento ittico in vigilanza presso il Dipartimento della Pesca in liquidazione;
- 20 aziende autonome di soggiorno e turismo, la cui liquidazione è internalizzata, cioè curata direttamente, presso l'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni;
- 11 consorzi per le aree di sviluppo industriale (ASI) in vigilanza e controllo presso l'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni e, per gli aspetti di "celerità uniformità e trasparenza", in vigilanza dell'Assessore per le Attività Produttive, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge regionale 8/2012 e successive modifiche ed integrazioni;
- 3 enti in liquidazione coatta amministrativa; segnatamente, l'Ente Acquedotti Siciliani, la cui attività istruttoria per l'Autorità amministrativa di vigilanza è svolta dall'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni, gli enti autonomi fiera di Messina e Palermo la cui attività istruttoria per l'Autorità Amministrativa di vigilanza è svolta dal Dipartimento per le Attività Produttive;
- Azienda Autonoma delle terme di Sciacca e Azienda Autonoma delle terme di Acireale la cui liquidazione è internalizzata, quindi svolta, presso l'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni;
- Ente Minerario Siciliano (EMS) ed Ente Siciliano Promozione Industriale (ESPI) in vigilanza e controllo presso l'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni.

Con l'articolo 17 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11 recante "*Misure di contenimento della spesa del settore pubblico regionale*" è stato normato il settore dei compensi spettanti agli organi di amministrazione e di controllo degli enti regionali, comunque denominati, sottoposti al controllo e vigilanza dell'Amministrazione regionale e che usufruiscono dei trasferimenti diretti della stessa.

Un percorso di razionalizzazione verso una celere chiusura delle liquidazioni degli enti è stato già avviato con l'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2015, n. 9 che prevede il piano di riordino degli enti regionali.

Inoltre, il comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 9 maggio 2017 n. 8 ha introdotto per gli enti soppressi e posti in liquidazione l'istituto della liquidazione coatta amministrativa, qualora l'attivo di liquidazione non fosse in grado di coprire il passivo della stessa.

Ciò premesso, al fine di rispettare gli impegni previsti nell'Accordo Stato-Regione, si rende necessario attuare una ricognizione tendente ad accertare lo stato delle liquidazioni degli enti, in una ottica di razionalizzazione delle procedure, rendendo più celeri ed uniformi le liquidazioni degli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale, anche in ossequio a quanto osservato dalle Sezioni Riunite della Corte dei conti, in sede di giudizio di parifica del rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2018.

La superiore manovra consentirà dall'annualità 2022 gradualmente risparmi sugli enti del GAP rispetto all'attuale spesa sostenuta relativamente agli organi liquidatori.

A ciò si aggiungono i miglioramenti dei saldi attivi di cui potrà beneficiare la regione, come avvenuto con la dismissione dei locali dell'Ente Minerario Siciliano in liquidazione, che verserà in entrata la somma di € 400.000 annui a titolo di anticipazione sul riparto finale del fondo, ai sensi dell'articolo 4 comma 2 della legge regionale 9 maggio 2017 n°8.

In tale ottica è stata proposta nella legge di stabilità 2021/2023 una norma con la quale, al fine di consentire un più veloce svolgimento delle procedure di liquidazione coatta amministrativa, il Presidente della Regione può attribuire all'Assessore per l'Economia ed eventualmente anche all'Assessore al ramo, cui fa capo l'ente, lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della procedura e i poteri per la concessione delle relative autorizzazioni al commissario liquidatore.

## 6. c) Il tempestivo adeguamento alla demandata decisione della Corte costituzionale in materia di riduzione dei vitalizi dei deputati regionali e la progressiva riduzione dei trasferimenti all'Assemblea Regionale Siciliana

Con riferimento alla riduzione dei vitalizi, l'Assemblea Regionale Siciliana, con la legge regionale n. 19 del 28 novembre 2019, ha proceduto alla rideterminazione degli assegni vitalizi dei deputati cessati dal mandato.

Com'è noto sono state impugnate le previsioni di cui ai commi 12 e 13 dell'articolo 1.

E' stato in particolare eccepito che entrambi i commi prevedono una riduzione degli assegni vitalizi diretti e di reversibilità limitatamente ad un periodo di cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge regionale n. 19/2019.

Secondo il Governo nazionale, la temporaneità della riduzione contrasterebbe con le disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 965 e 966, della legge di bilancio n. 145 del 2018, ai sensi delle quali, ai fini del coordinamento della finanza pubblica e del contenimento della spesa pubblica, a decorrere dall'anno 2019, le Regioni anche ad autonomia speciale, sono tenute a rideterminare la disciplina dei trattamenti previdenziali e dei vitalizi già in essere. Osserva il Governo che *"la previsione che la disciplina contenuta nella legge regionale sia limitata nella sua applicazione ad un periodo di tempo determinato (cinque anni) e non costituisca, pertanto, una norma a regime muta la natura dell'intervento previsto dalla normativa statale in una misura temporalmente contingente"*.

In sede di Accordo si è quindi convenuto che sulla vexata quaestio le parti si adegueranno alle statuizioni della recentissima sentenza della Corte Costituzionale, che è stata chiamata a pronunciarsi sulla legittimità costituzionale della legge regionale.

La prevista riduzione dei trasferimenti all'Assemblea Regionale Siciliana si pone in continuità con il processo di contenimento dei costi della politica intrapreso, a partire dal 2012, sia a livello nazionale che regionale.

In particolare, sin dai c.d. decreti Monti, in considerazione della grave e perdurante crisi economica congiunturale che da alcuni anni attraversava il Paese, è stata posta l'esigenza di effettuare una forte revisione della spesa degli apparati pubblici, e.c.i. spending review, in diversi settori sia in campo nazionale che regionale e, per quanto concerne il punto in esame, sia da parte delle Camere che delle Assemblee legislative e dei Consigli regionali.

Pertanto, a seguito dell'approvazione della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1 recante *"Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica"*, si è proceduto all'adeguamento dell'ordinamento interno a quanto previsto dalla normativa nazionale in tema di spending review, con una serie di misure di contrazione della spesa. Va sottolineato come, nel rispetto del principio di separazione delle fonti, molte disposizioni della precitata legge regionale, al fine dell'adozione dei provvedimenti di contenimento della spesa, abbiano rinviato alle norme interne dell'Assemblea, da adottarsi nel rispetto del principio statutario di autonomia dell'Assemblea medesima e secondo le norme del regolamento interno.

Tale principio pertanto non può che presiedere alle ulteriori riduzioni dei trasferimenti che andranno individuate dagli organi di autogoverno dell'ARS ed in particolare dal Presidente e dal Consiglio di presidenza.

Il complessivo quadro degli interventi adottati nel corso di questi anni ha consentito una costante e progressiva decurtazione della dotazione ordinaria che è stata complessivamente ridotta, rispetto al 2013, di oltre il 15 per cento.

Nell'ambito delle misure di contenimento a decorrere già dal 2021 e con specifico riferimento alla progressiva riduzione dei trasferimenti all'Assemblea Regionale Siciliana, si evidenzia che lo stanziamento previsto a carico del bilancio regionale è stato ridotto a 136 milioni di euro, tenuto conto dell'obiettivo di riduzione complessiva che l'Amministrazione regionale è tenuta a perseguire in attuazione dell'Accordo Stato - Regione Siciliana del 14 gennaio 2021.

Ciò, fatta salva la possibilità di individuazione da parte organi di autogoverno dell'ARS innanzi cennati, di una ulteriore riduzione del trasferimento a valere sui fondi regionali nel capitolo 109301, titolato 'Spese per l'Assemblea Regionale (Spese obbligatorie)'.

A tale riguardo, occorre rilevare che la dotazione finanziaria relativa al predetto capitolo mostra negli anni un andamento tendenziale di contenimento dei costi, come dimostrato attraverso la rilevazione dei dati nel sistema informativo contabile, di seguito indicati:

2010	162.200.00
2011	162.200.00
2012	162.200.00
2013	152.200.00
2014	149.000 00
2015	146.000.00
2016	143.000.00
2017	143.000.00
2018	139.000.00
2019	137.500.00
<b>2020</b>	<b>137.500.00</b>

**6. d) Il recepimento della normativa statale e delle correlate direttive in materia di applicazione del lavoro agile al personale regionale e degli enti strumentali; il contenimento dell'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, nei limiti di quanto previsto per le amministrazioni pubbliche dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, nonché una più efficace utilizzazione di tali risorse finalizzata al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi erogati alla collettività**

Diversi punti dell'Accordo tra lo Stato e la Regione riguardano l'organizzazione della struttura amministrativa regionale, con particolare riferimento all'efficientamento della struttura e al contenimento complessivo della spesa relativa, a partire da quella del personale in servizio e in quiescenza.

Si premette che già nell'ultimo decennio sono stati attuati diversi interventi finalizzati alla riduzione della dotazione organica del personale regionale, attraverso il prolungato blocco delle assunzioni e, contestualmente, il blocco della contrattazione collettiva, ben più prolungato rispetto a quello che ha interessato gli altri comparti del pubblico impiego.

Più specificatamente, l'accordo prevede alla lettera **d)**, tre diversi interventi:

- d.1:** *recepimento della normativa statale e delle correlate direttive in materia di applicazione del lavoro agile al personale regionale e degli enti strumentali;*
- d.2:** *contenimento dell'ammontare delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, nei limiti di quanto previsto per le Amministrazioni pubbliche di cui dell'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75;*
- d.3:** *una più efficace utilizzazione delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, finalizzata al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi erogati alla collettività. Partitamente si evidenzia quanto segue:*

**d.1** Ai sensi dell'articolo 263 del decreto-legge n. 34 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2020, le amministrazioni pubbliche, entro il 31 gennaio di ciascun anno (a partire dal 2021), redigono, sentite le organizzazioni sindacali, il piano organizzativo del lavoro agile (POLA), quale sezione del Piano della performance. Il piano individua le modalità attuative del lavoro agile prevedendo, per le attività che possono essere svolte da remoto, che almeno il 60 per cento dei dipendenti possa avvalersene. In caso di mancata adozione del POLA, il lavoro agile si applica almeno al 30 per cento dei dipendenti.

La misura, se attuata in forme e modalità tali da assicurare lo svolgimento efficace delle attività di competenza di ciascun ramo dell'Amministrazione regionale, può consentire di ottenere economie significative in termini di spese per locali, energia, e simili.

In considerazione del perdurare dell'emergenza da Covid 19, sarà avviata nell'anno 2021 la redazione del piano, con attuazione del lavoro agile con le modalità ordinarie a decorrere dal 2022, fermo restando per l'anno in corso il ricorso al lavoro agile nelle modalità semplificate previste dalla normativa di emergenza e, al cessare della stessa, nella misura massima del 30%.

Assumendo a riferimento l'anno 2020, si prevede una riduzione della spesa per buoni pasto, in costanza delle vigenti disposizioni che ne escludono l'erogazione nel caso di lavoro agile, di circa 300.000,00 euro annui per l'anno 2021. Prudenzialmente, si propone di mantenere tale stima anche per gli anni successivi, rinviando la più puntuale quantificazione alla redazione del POLA.

**d.2** L'ammontare del fondo del salario accessorio è già contenuto nei limiti della normativa nazionale di riferimento; per la dirigenza, si dispone anche della simulazione del fondo a seguito dell'applicazione della ipotesi di rinnovo 2016/2018, già sottoscritta previo parere della Giunta e che sarà risottoposta da parte dell'Aran alla Corte dei Conti per la prescritta certificazione

Con riferimento specifico al salario accessorio del personale del Dipartimento Agricoltura è intendimento far gravare i costi di tutte le attività espletate legate al PSR (straordinari, primalità ecc., sui fondi previsti dal Programma nella Misura 20.

Ciò, con l'ausilio del Dipartimento della Funzione Pubblica, che gestisce in via generale il trattamento economico attraverso il programma GEPERUNI, ove affluiscono tutti gli emolumenti e i contributi previdenziali dovuti al personale.

Analogamente, per quanto riguarda le attività del servizio fitosanitario che opera su fondi trasferiti dallo Stato. Il risparmio complessivo si può stimare intorno ai 400 mila euro annui.

**d.3** Si tratta di interventi qualitativi, che incidono sull'efficacia dell'azione amministrativa e non in modo diretto sul contenimento della spesa per il personale. Si rende a tal fine necessario migliorare ulteriormente la qualità dei documenti che concorrono a formare il ciclo della performance e una maggiore attenzione ai termini prescritti dalle disposizioni in materia.

L'attuale contesto storico-economico, infatti, impone alla Regione di ripensare i propri modelli organizzativi in modo sostanziale e innovativo, in un'ottica di concreta semplificazione della macchina amministrativa, investendo al contempo sul capitale umano esistente, valorizzando il merito e garantendo la funzionalità dei servizi, compromessi nei prossimi anni dalle incessanti fuoriuscite di personale e dall'impossibilità di un turn over anche minimo, considerate le misure di contenimento in materia di personale previste dalla normativa vigente e rese ancora più stringenti dai vincoli discendenti dall'Accordo con lo Stato per il ripianamento decennale del disavanzo.

E' stata prevista nella legge di stabilità regionale 2021/2023 una norma con la quale al fine di accrescere i livelli di efficienza dell'amministrazione regionale e dei modelli gestionali organizzativi e ordinamentali, finalizzati anche all'introduzione di soluzioni tecnologiche e digitali per lo sviluppo dei processi interni, viene finalizzata una quota delle risorse che, nei limiti dei parametri nazionali, saranno destinate ai rinnovi contrattuali per il triennio 2019/2021.



**6. e) La riorganizzazione e lo snellimento della struttura amministrativa della Regione, al fine di ottenere una riduzione significativa degli uffici di livello dirigenziale e, in misura proporzionale, delle dotazioni organiche del personale dirigenziale e del comparto, nonché dei contingenti di personale assegnati ad attività strumentali; il rafforzamento della gestione unitaria dei servizi strumentali, attraverso la costituzione di uffici comuni; il riordino degli uffici e organismi al fine di eliminare duplicazioni o sovrapposizioni di strutture o funzioni; il contenimento della spesa del personale in servizio, al netto delle spese per i rinnovi contrattuali nei limiti minimi di quelli previsti per il medesimo periodo a livello nazionale e del personale in quiescenza.**

Ai fini del computo dei risparmi di spesa derivanti dalle cessazioni dal servizio del personale destinabili alle nuove assunzioni, sono esclusi, a decorrere dal 2021 e fino al 2029, i risparmi per cessazioni del personale al quale si applica il c.d. contratto 1 cessato dal servizio nel medesimo periodo. Dalle risorse assunzionali relative al personale dirigenziale è altresì detratto, per il triennio 2021/2023, l'importo dei trasferimenti al Fondo di quiescenza per il pagamento dell'indennità di buonuscita del personale dirigenziale cessato nel medesimo periodo, con conseguente sospensione del reclutamento di profili dirigenziali per il medesimo triennio.

Numerosi interventi sull'organizzazione della struttura amministrativa e sul personale sono previsti dalla lettera e del punto 2 dell'Accordo.

Per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa, si rappresenta che è stato avviato il procedimento di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale n. 3/2016, che ha previsto l'accorpamento, in conseguenza del collocamento in quiescenza del personale di cui all'articolo 52 della legge regionale 9/2015, delle strutture dirigenziali.

La direttiva presidenziale emanata nel mese di ottobre 2020 ha disposto una riduzione delle strutture individuate dal D.P.Reg. n. 12/2019 (1227 in totale) non inferiore al 30 per cento. Sarà rivista anche l'organizzazione dei tre Uffici speciali equiparati a dipartimenti, e rivalutati complessivamente gli ulteriori uffici dirigenziali non inclusi nel regolamento di organizzazione.

Per ciò che attiene alla dotazione organica dell'Amministrazione regionale, essa ha già formato oggetto di diversi interventi normativi di contenimento della spesa: si fa riferimento alle disposizioni contenute nei commi 3 e 4 dell'articolo 49 della legge regionale n. 9/2015 che, determinata la dotazione organica alla data di entrata in vigore della legge stessa sia per la dirigenza che per le singole categorie del comparto non dirigenziale, ne prevedono la riduzione attraverso tagli lineari, in corrispondenza con la previsione, contenuta nell'articolo 52 della stessa legge, del collocamento in quiescenza a domanda del personale in possesso, alla data del 31 dicembre 2020, dei requisiti per il pensionamento anticipato.

In particolare, per la dirigenza è prevista, fino a tutto il 2020, la riduzione della dotazione organica in numero pari ai dirigenti cessati a qualsiasi titolo dal servizio. Per ciascuna delle categorie del comparto è prevista, fino al 2021, la riduzione in misura pari (per il triennio 2019/2021) al 50% del personale cancellato nell'anno precedente in applicazione delle disposizioni concernenti il pensionamento anticipato. Per effetto di tali disposizioni, la dotazione organica ha già subito, nel quinquennio precedente, significative riduzioni.

In particolare, per il comparto non dirigenziale, la dotazione organica si è ridotta di circa mille unità, distribuite sulle categorie D e C (mentre è stata marginale la riduzione per le categorie B e A).

<b>Comparto non dirigenziale - dotazioni organiche 2015/2020</b>					
ANNO	Totale	Funzionari D	Istruttori C	Collaboratori B	Operatori A
2015	13.551	4.621	3.847	2.256	2.827
2016	13.336	4.503	3.758	2.248	2.827
2017	13.110	4.357	3.684	2.242	2.827
2018	12.970	4.271	3.632	2.240	2.827
2019	12.748	4.139	3.545	2.237	2.827
<b>2020</b>	<b>12.577</b>	<b>4.036</b>	<b>3.479</b>	<b>2.235</b>	<b>2.827</b>
Saldo dal 2015 al 2020	-974	-585	-368	-21	0

Particolarmente significativa la riduzione della dotazione organica della dirigenza, pari a 623 unità nel quinquennio 2016/2020.

<b>Dirigenza - dotazioni organiche 2015/2020</b>	
ANNO	Numero complessivo dirigenti
Dotazione organica 2015	1736
Dotazione organica 2016	1559
Dotazione organica 2017	1411
Dotazione organica 2018	1.327
Dotazione organica 2019	1.210
<b>Dotazione organica 2020</b>	<b>1.113</b>

E' in fase di elaborazione, in applicazione delle disposizioni sopra richiamate, la dotazione organica per l'anno 2021, che si attesterà a circa 900 dirigenti e a poco più di 12.300 unità per il personale del comparto non dirigenziale.

In prosecuzione con tale programmazione, è stata prevista nella legge di stabilità regionale 2021/2023 una norma che, tenendo conto anche delle limitazioni delle facoltà assunzionali previste dall'Accordo per il ripiano decennale del disavanzo, dispone una ulteriore riduzione delle dotazioni organiche, che dovrà tuttavia essere accompagnata da una decisa accelerazione dei processi di informatizzazione e digitalizzazione dei processi, dalla riorganizzazione degli uffici centrali e periferici della Regione, dall'attivazione di percorsi di formazione e qualificazione mirata.

In particolare, la disposizione proposta prevede, nel triennio 2022/2024, la riduzione percentuale dei soggetti comunque cessati dal servizio nell'anno precedente per le categorie A, B, C, D, con conseguente riduzione strutturale della dotazione organica al termine del triennio. Per la dirigenza, analogamente, è prevista una riduzione ulteriore della dotazione organica riferita ai soggetti comunque cessati dal servizio nell'anno precedente; ciò comporterà una ulteriore riduzione di circa 100 unità nel triennio, con attestazione della dotazione organica a circa 800 unità, con un rapporto dirigenza/comparto pressoché in linea, tenuto conto delle molteplici funzioni della Regione, con quello delle altre Amministrazioni pubbliche.

Nelle norme viene previsto che l'amministrazione e gli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 10/2000 adeguino entro sessanta giorni Piani Triennali Fabbisogno Personale 2020/2022, adottati in virtù delle vigenti disposizioni, alle nuove previsioni normative.

Si intende, pertanto, uniformare le disposizioni in materia di risorse assunzionali, estendendole anche agli enti pubblici economici regionali.

Infine, la manovra consente di utilizzare, ove disponibili, le risorse assunzionali relative ai profili dirigenziali per i fabbisogni di personale del comparto non dirigenziale, nel rispetto della programmazione finanziaria e dei fabbisogni. non comporta maggiori oneri o minori risparmi ma rende più flessibile l'utilizzo delle risorse assunzionali disponibili, in linea del resto con i principi contenuti delle "Linee di indirizzo" adottate con decreto del Ministro per la semplificazione dell'8 maggio 2018.

Nella sottostante tabella è descritto il risparmio che sarà conseguito nel triennio 2021/2023 (rispetto alla spesa per stipendi e oneri sostenuta nel 2018) per effetto delle cancellazioni dal ruolo non rimpiazzate da assunzioni, tenendo conto del maggior importo per la spesa per pensioni (calcolata con riferimento alle cancellazioni dal ruolo del personale del contratto 1 e considerando immutata la platea dei destinatari di pensione). Ai fini del calcolo delle retribuzioni per la dirigenza si è tenuto conto della ormai imminente applicazione del CCRL per il triennio 2016/2018, La tabella evidenzia come già il significativo blocco del turn over, e la stabile riduzione della dotazione organica, concorrano in misura rilevante al "contenimento della spesa del personale in servizio, al netto delle spese per i rinnovi contrattuali nei limiti minimi di quelli previsti per il medesimo periodo a livello nazionale" prevista dalla stessa lettera e dell'Accordo.

Stima risparmi di spesa per stipendi e relativi oneri riflessi al netto risorse assunzionali (rispetto al consuntivo 2018) Triennio 2021 -2023

	2021	2022	2023
Risparmi di spesa per stipendi ed oneri riflessi per effetto dei pensionamenti (tenendo conto della maggiore spesa per pensioni e del nuovo calcolo delle risorse assunzionali e del CCRL dirigenza in atto soggetto a controllo)	62.108.439,00	62.108.439,00	62.108.439,00
		2.511.534,00	2.511.534,00
			4.935.505,00
<b>totale</b>	<b>62.108.439,00</b>	<b>64.619.973,00</b>	<b>69.555.478,00</b>

#### e) - Spesa pensionistica

In esecuzione dell'Accordo tra Stato e Regione Siciliana ed al fine di concorrere al contenimento della spesa pubblica, è stata proposta in seno alla legge di stabilità regionale una misura per ottenere una riduzione di quella pensionistica. Più specificatamente, con le misure appresso illustrate, infatti, è stato proposto in seno al disegno di legge governativo per il periodo di tre anni un contributo di solidarietà, gravante sulle pensioni di importo più elevato (almeno superiore a tre volte il minimo Inps, pari nel 2021 ad Euro 515,58), del personale di cui agli art. 2 e 3 dell'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, per il quale trova ancora applicazione un regime di calcolo del trattamento pensionistico più favorevole rispetto al personale del c.d. *'contratto 2'*, di cui al comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale 12 marzo 1986, n. 10; per quest'ultimo, il percorso di completa armonizzazione con la disciplina della quiescenza del personale civile dello Stato è già integrale e completo.

In tal modo, nelle more di un intervento normativo di più ampio respiro volto ad eliminare ogni residua differenza nel calcolo del rateo di pensione del personale regionale dei due comparti (contratto 1 e contratto 2), viene attenuato il differenziale di trattamento più favorevole ancora in vigore per il primo di essi, alla stregua di una tendenziale omologazione dei regimi e dell'eliminazione di ogni residua disparità all'interno dell'organico della Regione.

Questa proposta legislativa, positivamente vagliata dalla Commissione Bilancio dell'Assemblea Regionale Siciliana, che ne ha rimodulato le aliquote, non è stata tuttavia approvata in sede di esame dell'Aula.

## 6. f) La riforma dei consorzi di bonifica e degli altri enti del GAP e la riforma dei forestali

Si premette che il costo complessivo annualmente posto a carico del bilancio della Regione siciliana, al netto di marginali oneri afferenti all'acquisto di attrezzature ordinarie da lavoro (carburante ed altri oneri correlati ai mezzi di lavoro utilizzati, ferramenta di singolo modico valore etc.) si riferisce prevalentemente ad oneri relativi a garanzie occupazionali previste dalla legge speciale per i lavoratori forestali, impiegati nei contingenti di personale occorrente per lo svolgimento dell'attività gestionale del demanio forestale regionale delle riserve naturali condotta in amministrazione diretta.

La disciplina attualmente in vigore presso la Regione Siciliana costituita dalla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, nell'ambito delle misure riguardanti l'occupazione forestale, che costituisce "norma speciale" secondo quanto stabilito all'articolo 45 bis, suddividendo i lavoratori forestali in diversi contingenti, assicura agli stessi lavoratori una garanzia di fascia occupazionale per un certo numero di giornate lavorative annuali.

La legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, all'articolo 14 stabilisce altresì che *«Per favorire il processo di progressiva stabilizzazione del personale operaio impiegato dall'Amministrazione forestale non è consentito l'ulteriore avviamento di lavoratori non inseriti nell'elenco speciale di cui all'articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come introdotto dall'articolo 43 della presente legge.»*.

Pertanto, sulla base di quanto sancito dalla suddetta norma, a decorrere dalla sua entrata in vigore, il comparto dei lavoratori forestali, definito come "elenco speciale", ha subito e continua a subire una progressiva diminuzione non essendo più alimentato a seguito del collocamento in quiescenza dei lavoratori.

Fermo restando il rispetto delle garanzie occupazionali, è quindi possibile ottenere delle economie in relazione ai pensionamenti e/o ad altre eventuali misure di fuoriuscita anticipata e di accompagnamento alla quiescenza, che di anno in anno potranno essere poste in essere. Tale misura, tuttavia, per avere una significativa ricaduta in termini di risparmio di spesa, presuppone l'adozione di apposite previsioni normative che mantengano inalterato il blocco di nuovi ingressi di lavoratori nel bacino almeno per un quinquennio e che, al contempo, limitino la possibilità prevista dalla vigente normativa del cd. "meccanismo di sostituzione dei posti residui disponibili nel periodo successivo, puntando a migliorare la progettazione delle attività e la relativa organizzazione.

Si precisa che il capitolo del bilancio interessato dalla riduzione è il 156604.

Altra economia, seppur in forma indiretta, potrà concretizzarsi attraverso un diverso e maggiore impiego dei medesimi contingenti di lavoratori in altre attività che, compatibilmente alle mansioni possedute dal detto personale, potranno dagli stessi essere svolte, così come ad esempio in relazione a taluni interventi eseguibili in materia di protezione civile.

Al riguardo è in fase di definizione un apposito disegno di legge di iniziativa governativa che, nel rispetto delle suindicate previsioni, disciplini un'adeguata riforma del settore forestale e possa generare una concreta economia di spesa a favore dei futuri equilibri di bilancio.

E' inoltre previsto il ricorso al finanziamento a valere su fondi extraregionali per quota parte della spesa limitatamente a quelle attività compatibili con l'utilizzo di tali risorse. Per l'anno 2021 l'utilizzo di fondi extra regionali si stima pari a 132 milioni di euro e per l'anno 2022 pari a 110 milioni di euro, mentre nel 2020 è stato pari a 33 milioni di euro a valere del Fondo Sviluppo e Coesione.

### **Riforma dei Consorzi di bonifica**

Con riferimento ai consorzi di bonifica, è già stato predisposto un apposito disegno di legge che in atto ha già superato l'esame della competente Commissione legislativa di merito dell'Assemblea Regionale Siciliana. e con il quale, in sintesi, si prevede una gestione unitaria delle attività degli attuali consorzi in capo ad un unico consorzio di bonifica, articolato in quattro distretti, i quali garantiscono il collegamento dell'azione consortile con le esigenze del territorio in applicazione dei principi di sussidiarietà e rappresentatività, di fatto garantendo una riorganizzazione tale da tradursi in razionalizzazione efficace ed efficiente delle risorse strumentali, umane e finanziarie, comportando altresì un miglioramento qualitativo della spesa.

Il predetto disegno di legge, con la promozione di nuovi accordi di programma con enti locali e con la programmazione di investimenti per nuove opere ed interventi di manutenzione straordinaria delle infrastrutture impiegate dal consorzio, affronta efficacemente quello che ormai, negli ultimi decenni, ha colpito i consorzi di bonifica, i quali, chiamati alla difesa del suolo, valorizzazione del territorio, tutela delle acque e salvaguardia dell'ambiente, hanno visto ridurre sempre più le proprie competenze.

Con l'ampliamento delle competenze, la previsione di imponenti investimenti e con il sostegno alla manutenzione straordinaria, si garantisce all'istituto consortile di operare con efficienza e regolarità, garantendo non solo l'ammodernamento di infrastrutture ormai vetuste ma anche la manutenzione necessaria degli impianti elettromeccanici, della rete distributiva e della rete idraulica.

La riforma in questione, al fine di assicurare il graduale passaggio all'autosufficienza finanziaria del consorzio ha previsto, comunque, il finanziamento per nove anni, dalla data di entrata in vigore della legge, delle attività svolte dal consorzio attraverso la concessione di un contributo annuo decrescente per il funzionamento dello stesso e, nel contempo, ha mirato ad un risanamento economico-finanziario, quest'ultimo assolutamente necessario ed indispensabile nell'ottica di una radicale riorganizzazione gestionale e funzionale, definendo la chiusura liquidatoria a stralcio dei consorzi operanti, per i quali si prevede l'accorpamento.

La presente proposta di legge quadro è, pertanto, proiettata all'ammodernamento delle infrastrutture necessarie a garantire la realizzazione dei compiti istituzionali e dunque anche dei servizi resi agli utenti con ricaduta positiva in termini finanziari, nonché al rilancio del ruolo più moderno, dinamico e sinergico dell'istituto consortile, e tutto ciò anche per effetto della fondamentale attività di risanamento economico e finanziario ad opera del commissario liquidatore.

Le previsioni finanziarie del disegno di legge faranno registrare effetti di riduzione di spesa a partire dal decimo anno dall'entrata in vigore della legge, termine che coincide con la chiusura della liquidazione dei pregressi Consorzi e con la piena autosufficienza economico-finanziaria del nuovo Consorzio. Anche per tali attività è allo studio la possibilità di un ricorso all'utilizzo di fondi extraregionali limitatamente agli aspetti di natura infrastrutturale, ma allo stato non è ancora stimabile la misura del finanziamento non a carico dei fondi regionali.

**6. g) La razionalizzazione degli spazi occupati dagli uffici pubblici, al fine di conseguire una riduzione di spesa per locazioni passive della Regione e degli enti e società ricompresi nel GAP, fermo restando che ai fini del punto 1 rilevano le riduzioni degli impegni di spesa corrente del consuntivo della Regione**

Nell'ambito delle azioni di programmazione di lungo periodo finalizzate ad abbattere i costi per locazioni passive, occorre segnalare l'obiettivo strategico del Governo regionale consistente nella realizzazione del Centro Direzionale della Regione, con sede a Palermo.

Nel nuovo Centro Direzionale troveranno allocazione gli uffici degli assessorati regionali, dei dipartimenti regionali e degli uffici periferici, degli uffici speciali e dei dipartimenti alle dirette dipendenze del Presidente della Regione, aventi sede istituzionale nella città di Palermo.

Vi si allocheranno, altresì, gli uffici delle società partecipate della Regione Siciliana attualmente in locazione in uffici con sede a Palermo sebbene, nelle more della realizzazione della predetta struttura, sia stata già attuata la cessazione delle locazioni di uffici in concomitanza con la scadenza dei contratti, trasferendone la sede in altri idonei immobili in uso all'amministrazione regionale.

Il Centro Direzionale costituirà il definitivo cambio di passo delle strutture amministrative della Regione Siciliana in quanto, pur se non di immediata realizzazione, costituirà a regime un sistema edilizio pubblico da fruire dai cittadini ogni giorno, nei giorni non solo lavorativi, capace di attrarre per la sua complessità e bellezza anche il turismo legato all'architettura contemporanea.

Esso, quale centro di attrazione e di condivisione, risponderà al più elevato standard di risparmio energetico, di bioarchitettura e sostenibilità ambientale, allo scopo di migliorare il microclima interno, rendendolo autosufficiente sotto il profilo energetico.

L'area prescelta per la costruzione del nuovo Centro Direzionale è quella attualmente occupata dall'edificio sede dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. Il costo stimato per la realizzazione dell'opera è di € 424.400.000 di cui per lavori € 270.000.000.

Nel solco dei risparmi da perseguire nel settore delle locazioni passive, si inquadra anche la modifica legislativa volta all'accorpamento degli uffici degli UREGA, che da 9 strutture vengono ridotte a 5, generando un risparmio complessivo di € 476.000,00 l'anno, a decorrere già dall'esercizio finanziario 2021, relativamente alle spese degli organi di amministrazione e del personale.

Nelle more della realizzazione del Centro Direzionale, l'amministrazione regionale sta portando avanti un'azione correttiva della spesa ed ampliativa dell'entrata attraverso un intervento di natura normativa, dovendosi incidere su atti negoziali in essere. In tal senso è stata predisposta apposita norma nella legge di stabilità regionale 2021/2023 secondo la quale i canoni per le locazioni passive di cui è onerata l'Amministrazione regionale sono ridotti dal primo luglio 2021 e sino al trenta giugno 2024 del 5% annuo.

Tale norma è finalizzata a determinare contrazioni della spesa corrente, facendo, comunque salva la civilistica libertà di risoluzione dei rapporti in corso o diniego di stipula di rinnovi in corso al momento di entrata in vigore della norma. Si tiene a precisare che la norma trova applicazione per tutti i rami dell'amministrazione atteso che le funzioni gestorie in materia di patrimonio regionale si intestano, separatamente, a più di un ramo di amministrazione. A titolo esemplificativo si può indicare la spesa a valere sul capitolo 108521 - locazioni passive/rubrica dipartimento finanze - ferma restando la permanenza dei rapporti in essere; a tale decremento si dovrà aggiungere quello registrabile ad eguale titolo nelle altre rubriche del bilancio regionale.

Per raggiungere la riduzione degli impegni di spesa, dopo il primo triennio, la disposizione normativa prescrive una ricognizione del fabbisogno logistico a fronte delle diminuzioni di dotazione organica che può coincidere con due dati: il collocamento progressivo in quiescenza ed il mantenimento delle prestazioni lavorative in lavoro agile. La risultante di tali dati consentirà, come prevede il comma 3 della stessa norma, un'ulteriore contrazione della spesa sino alla concorrenza del 40% atteso a motivo della individuabilità sul mercato di soluzioni più adeguate al fine.

Tale norma si applica anche agli enti e società ricompresi nel Gruppo Amministrazione Pubblica riconducibile alla Regione Siciliana ai sensi del decreto legislativo. n. 118/2011.

La rimodulazione degli assetti organizzativi della Regione interessa anche il Dipartimento Agricoltura, che contempla la possibilità di soppressione di una serie di strutture dirigenziali sparse sul territorio, per le quali il Dipartimento Finanze paga i canoni di affitto, che una volta venuti meno determinerebbero consistenti risparmi.

L'ipotesi proposta prevede che le attuali strutture dirigenziali vengano sostituite da uffici semplici (non dirigenziali) a condizione che i Comuni stessi garantiscano l'uso in comodato gratuito di propri locali.

La previsione di risparmio sarebbe di circa 500 mila euro l'anno sui capitoli del servizio locazioni del Dipartimento Finanze, fatte salve le operazioni di start per i trasferimenti degli uffici, per i quali occorrerebbero € 200.000,00 da stanziare su un corrispondente capitolo dei servizi ausiliari del Dipartimento Agricoltura.

Altresì, di concerto con gli altri dipartimenti dell'Assessorato (Sviluppo Rurale e Pesca) va valutata l'ipotesi di "concentrare uffici e personale" attualmente dislocati su 4 sedi con evidenti disfunzioni operative. A tal proposito, è in corso la ricognizione su "percentuale" di utilizzazione dei suddetti immobili anche alla luce dei recenti pensionamenti e della modalità SMART WORKING destinata ad assumere un rilievo sempre maggiori nella pubblica amministrazione.



## 6. h) La valorizzazione delle entrate (ricognizione del patrimonio, canoni di concessione, locazioni ed altro) dei beni regionali e del GAP

Per dare congrua risposta alle attese valorizzazioni dei beni, è stata prevista nella legge di stabilità regionale 2021/2023 una norma secondo la quale i canoni per locazioni attive e per concessioni demaniali e patrimoniali non ad uso governativo, a decorrere dal primo gennaio 2022 sono incrementati del 20%, anche in deroga alle eventuali clausole difformi apposte dalle parti, da calcolarsi sul valore contrattualizzato e congruito.

E' fatta salva la possibilità per i locatari ed i concessionari di recedere dal contratto in essere, a seguito di preavviso dell'amministrazione, oltre che di non procedere alla stipula di rinnovi in corso.

Inoltre viene incentivato il percorso della valorizzazione del patrimonio in termini di alienazione di quanto non funzionale e produttivo per la pubblica amministrazione.

Anche tale norma estende la portata della sua applicazione agli enti e società ricompresi nel Gruppo Amministrazione Pubblica riconducibile alla Regione Siciliana ai sensi del decreto legislativo. n. 118/2011, allegato 4.

Inoltre, considerato che il sistema della finanza locale regionale, articolato in quella regionale e delle autonomie locali, e dei relativi enti e società partecipate, assume sempre più la connotazione di un sistema integrato nel quale le interrelazioni risultano preminenti, si rende necessaria una maggiore integrazione sul piano dello scambio di informazioni.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

**6. i) La riduzione dei centri di costo attraverso delle misure in materia di aggregazioni e centralizzazione delle committenze di cui agli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 e la riduzione della spesa mediante ribassi a seguito delle procedure di evidenza pubblica espletate dalle centrali di committenza e dai soggetti aggregatori**

Con legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, articolo 55, è stata istituita la Centrale Unica di Committenza per l'acquisizione di beni e servizi, unico soggetto aggregatore per la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi della Regione Siciliana. La Centrale Unica di Committenza è stata inizialmente costituita come una struttura intermedia del Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro - Ragioneria generale.

Successivamente, dando soluzione alla criticità sollevata in diverse occasioni dagli Organismi di vigilanza del settore, con la deliberazione n. 456 del 13 dicembre 2019 la Giunta Regionale Siciliana ha elevato la Centrale Unica di Committenza a struttura autonoma, ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge regionale 15 maggio 2000 n. 10, quale Ufficio Speciale denominato "*Centrale Unica di Committenza per l'acquisizione di beni e servizi*".

Il perimetro funzionale della Centrale è disegnato dalla normativa nazionale, esplicandosi in concreto, quale nucleo di attività indefettibile, nell'espletamento delle procedure di gara afferenti alle categorie merceologiche ex D.P.C.M. 24/12/2015 e D.P.C.M. 11/07/2018, nonché, ai sensi della norma istitutiva regionale citata, nell'espletamento delle gare centralizzate per l'affidamento di beni e servizi ai Dipartimenti Regionali, enti e società partecipate dalla Regione.

Appare utile premettere che, per concezione di carattere generale, pressochè universale nell'ambito delle Centrali di committenza nazionali, il soggetto aggregatore realizza procedure di negoziazione, il cui impatto contabile e finanziario diventa visibile all'interno dei documenti contabili degli Enti che fruiscono dei contenuti della contrattazione conclusa.

Per effetto della normativa di riferimento, nel corso di questi anni la Centrale ha focalizzato il suo intervento quasi esclusivamente nell'ambito delle committenze sanitarie, rendendo possibili cospicui risparmi a vantaggio delle Aziende del SSR.

Esemplificativamente, nel corso dell'appena concluso anno 2020, nonostante il rallentamento della propria operatività dovuto alla difficile situazione epidemiologica e alla insufficienza di personale, la Centrale ha svolto un'intensa attività di espletamento delle procedure relative agli acquisti di beni e servizi rientranti nelle categorie di cui al DPCM 11 luglio 2018:

- Copertura delle categorie merceologiche. In particolare ha bandito n. 16 iniziative relative a n. 5 categorie merceologiche del proprio perimetro di azione di cui alla tabella 1 dell'allegato B del decreto 15 settembre 2020.
- Valore delle iniziative. La Centrale ha bandito n. 16 iniziative di importo superiore alla soglia di cui all'articolo 35, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 18 aprile 2016, per un totale a base d'asta di € 2.906.001.300,50, realizzando risparmi di spesa per il sistema sanitario di oltre 127 milioni di euro, rispetto alle basi d'asta. Molto meno rilevante è il contributo alla razionalizzazione della spesa per l'Amministrazione regionale, poiché nel corso del medesimo anno si può segnalare l'espletamento di n. 2 gare su delega condotte dalla Centrale per conto di Dipartimenti regionali, nell'ambito dell'attività di committenza ausiliaria ex articolo 3, comma 1, lett. i), decreto legislativo 50/2016, per un risparmio sulle basi d'asta di quasi 600 mila euro.



Detto quanto sopra, il rafforzamento dell'Ufficio Speciale "Centrale Unica di Committenza per l'acquisizione di beni e servizi" approvato con la delibera di Giunta Regionale n°46 del 29 gennaio 2021, in ossequio all'Accordo tra Stato e Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo, consentirà una migliore e più ampia programmazione delle procedure di gara centralizzate dall'annualità 2022, con conseguenti ulteriori risparmi nell'ambito dell'attività di committenza regionale non sanitaria.

A ciò si aggiunge che, al fine di ottimizzare le attività della Centrale Unica di Committenza per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Rientro, è stata prevista nella legge di stabilità regionale 2021/2023 una norma con la quale si delimita la competenza della Centrale, con l'obiettivo di sgravare l'Ufficio da procedure di minore significatività sulla spesa. Inoltre, con ulteriori disposizioni normative si completa il percorso di potenziamento delle attività di gestione degli acquisti della Centrale, mediante l'inserimento di un quadro sanzionatorio, relativo tanto agli atti del procedimento avviato in difformità con quanto prescritto dalla legge, quanto ai dirigenti che li hanno posti in essere.

Viene modificata, inoltre, la decorrenza della pianificazione strategica degli acquisti, tenendo conto della difficile situazione epidemiologica tuttora in corso.

Infine, si riconosce al personale dell'Ufficio speciale un quadro di spettanze economiche parametrato a quello attribuito al personale del comparto in servizio presso gli UREGA, in considerazione della sostanziale omogeneità delle competenze svolte e con l'obiettivo di colmare la carenza di personale di cui attualmente soffre la struttura aggregatrice.

6. j) Il recepimento dei principi in materia di dirigenza pubblica, già applicati in via ordinaria dalle comparabili amministrazioni pubbliche per funzioni espletate di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e s. m. i., al fine di semplificare ed efficientare le modalità di attribuzione degli incarichi, eliminare le distinzioni tra la prima e la seconda fascia dei dirigenti di ruolo, superare la terza fascia dirigenziale avente natura transitoria con inquadramento nell'istituenda unica fascia dirigenziale, agli esiti di una procedura selettiva per titoli ed esami, e di rendere rilevanti gli esiti della valutazione ai fini del percorso di carriera e della corresponsione del trattamento economico, con espresso divieto a regime di inquadramenti automatici o per mezzo di concorsi riservati per l'accesso alla dirigenza e come obiettivo prioritario la riduzione del numero complessivo delle posizioni dirigenziali di ogni livello

In merito alla dirigenza regionale è in corso di elaborazione un apposito disegno di legge finalizzato a ridisciplinare, a distanza di venti anni dalla emanazione della legge regionale 10 del 2000, l'ordinamento della dirigenza della amministrazione regionale siciliana, eliminando le criticità determinate dal mantenimento della cosiddetta terza fascia dirigenziale e allineando, al contempo, l'ordinamento della dirigenza a quella di tutti gli enti del comparto funzioni locali, attraverso la previsione di un'unica fascia dirigenziale.

In tutte le Regioni, incluse Regioni ad autonomia speciale come ad esempio la Sardegna, e negli Enti locali, la dirigenza è infatti ordinata in un'unica fascia; le retribuzioni si differenziano in ragione degli incarichi ricoperti.

Nella stessa direzione si era mosso il legislatore statale con l'articolo 11 della l. 124/2015, rimasto come è noto inattuato, ma non travolto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 25 novembre 2016, che lo ha dichiarato incostituzionale nella parte in cui prevedeva che i decreti legislativi attuativi fossero adottati previa acquisizione del parere reso in sede di Conferenza unificata, anziché previa intesa in sede di Conferenza Stato- Regioni.

Le funzioni dei dirigenti regionali sono stabilite dagli articoli 7 e 8 della richiamata legge regionale. n. 10/2000 in funzione della tipologia di incarico ricoperto. La legge regionale. 10/2000 distingue le "funzioni dei dirigenti di strutture di massima dimensione" (art. 7) e "le funzioni degli altri dirigenti" (art.8). La qualifica dirigenziale è, dunque, unica fatti salvi i diversi compiti che il dirigente è chiamato a svolgere in funzione dell'incarico che riveste.

Questa disciplina è, peraltro, in linea con la giurisprudenza che nel tempo si è affermata, per la quale, nel lavoro pubblico, «la qualifica dirigenziale non esprime una posizione lavorativa inserita nell'ambito di una carriera e caratterizzata dallo svolgimento di determinate mansioni, bensì esclusivamente l'idoneità professionale del dipendente a svolgerle concretamente per effetto del conferimento, a termine, di un incarico dirigenziale» (Cass. n. 8674/2018).

Il CCRL attualmente vigente della dirigenza regionale differenzia il trattamento riconosciuto ai dirigenti di prima fascia da quello dei dirigenti di seconda e terza fascia. Per questi ultimi la struttura e gli importi della retribuzione non sono invece differenziati. Identiche previsioni contiene la preintesa per il rinnovo del contratto collettivo per il triennio 2016-2018, recentemente approvata dalla Giunta regionale. Pertanto, nessun onere discende dalla previsione di reinquadramento nella fascia unica dirigenziale.

La predetta previsione trova giustificazione nella assenza, nella fattispecie in esame, di qualsivoglia variazione della categoria o qualifica di appartenenza (fascia funzionale superiore con accesso ad un nuovo posto di lavoro corrispondente a funzioni più elevate), ingresso in dotazioni organiche diverse da quella di appartenenza ovvero mutamento del trattamento retributivo.

A sostegno della necessità della riforma, si richiamano altresì le considerazioni espresse dalla Corte dei Conti, nella relazione sul rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2018. La Corte ha stigmatizzato la risalente e irrisolta problematica della terza fascia dirigenziale, istituita in fase di prima applicazione dall'art. 6 della L.R. n. 10/2000 e che avrebbe dovuto andare ad esaurimento con l'inquadramento in prima e seconda fascia del personale dirigenziale in servizio a seguito di procedura selettiva per titoli ed esami.

A distanza di quasi vent'anni questa anomalia ordinamentale permane, con l'effetto distorto di non rinvenire più personale dirigenziale in prima e solo sparute unità in seconda fascia (8 dirigenti) a seguito dei pensionamenti intervenuti, mentre la totalità delle unità dirigenziali risulta inquadrata in terza fascia in distonia con quanto avviene a livello statale e con una palese asimmetria, in molti casi, tra inquadramento giuridico e attribuzione di funzioni e responsabilità. Si legge ancora nella relazione sul rendiconto, a proposito dell' articolo 4, comma 3 della legge regionale. 14/2019 che ha avviato il ripristino, sia pure parziale, delle facoltà assunzionali anche per la dirigenza come tale previsione normativa desti "non poche perplessità.....ma soprattutto per ragioni di ordine giuridico- ordinamentale".

Ad avviso della Corte dei Conti "appare infatti assai problematico, allo stato attuale, procedere all'assunzione di nuovo personale dirigenziale senza aver prima posto fine alla situazione di stallo determinata dal mancato superamento della terza fascia dirigenziale che, secondo le previsioni dell'art. 6 della L.R. n. 10 del 2000, doveva essere mantenuta solo in una fase di prima applicazione. Invece la cristallizzazione della terza fascia, a quasi vent'anni dalla sua transitoria previsione, continua a perpetrare una grave distonia rispetto all'ordito normativo della dirigenza pubblica degli altri comparti, cui invece occorrerebbe omogeneizzarsi, dando vita a incancrenite situazioni di palese distonia tra inquadramento e funzioni espletate".

Per ciò che riguarda la quantificazione della dotazione organica della dirigenza regionale, si richiama quanto descritto nel paragrafo 5. e) del Piano.

## 6. k) La riduzione dell'indebitamento complessivo, al fine di contenere gli oneri finanziari, compresi quelli derivanti dai contratti derivati

L'azione di contenimento della spesa può essere programmata su due fronti:

a) rinegoziazione dei tassi di interesse passivi sulle posizioni debitorie nei confronti di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, i cui prestiti concessi alla Regione costituiscono insieme il 95% dell'indebitamento complessivo, fermo restando che sono state già poste in essere, in passato, operazioni di rinegoziazione;

b) estinzione anticipata anche parziale a fronte di sconti significativi dei contratti derivati in essere tra la Regione Siciliana e 5 controparti bancarie, con le quali in atto sussistono contenziosi avanti il Tribunale Civile di Palermo e la *High Court of Justice di Londra*.

5.1 Per quanto concerne il punto 1), sono state già attivate le interlocuzioni da parte dell'Assessorato regionale all'Economia con i riferimenti aziendali di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Tale istituzione bancaria si è dimostrata disponibile ad un approfondimento delle posizioni debitorie della Regione, con particolare riferimento anche all'esposizione nei confronti del MEF per l'eventuale acquisizione e rinegoziazione del prestito MEF e si è in attesa di conoscere le proposte di rinegoziazione che possano condurre ad un contenimento della spesa per interessi passivi.

Trattasi dunque di misura per la cui concreta realizzazione è indispensabile una fattiva collaborazione da parte delle istituzioni statali, peraltro prevista in seno all'Accordo e per conseguire la quale la Regione non può far altro che sollecitare l'effettivo adempimento, così come già operato.

5.2 Per quanto riguarda il punto 2), ovvero l'ipotesi di estinzione anticipata dei contratti derivati, la Ragioneria Generale, pur in presenza di contenziosi con le banche controparti, ha nel recente passato già attivato le interlocuzioni i cui risultati, ad oggi, farebbero propendere per la dismissione volontaria tra i contraenti con i seguenti risultati: a fronte di un pagamento complessivo a saldo, da effettuare entro giugno 2021, di € 54.100.000,00 circa a valere sulle disponibilità del capitolo di spesa 214920, si realizzerebbero potenziali economie di bilancio sul capitolo 214907 negli esercizi finanziari prossimi.

Inoltre, si renderebbero disponibili le residue risorse di € 20.500.542,78 già nell'anno 2021, che in atto costituiscono accantonamento sul risultato di amministrazione a fronte delle economie realizzate per tempo nel capitolo di entrata vincolato 2020 e che potrebbero essere utilizzate per spesa di investimenti.

Ulteriore disponibilità potrebbe essere, infine, realizzata a valere sul capitolo 214920 che, dopo avere fornito copertura finanziaria all'estinzione anticipata rileverebbe risorse residue da destinare a nuovi investimenti, in coerenza con le finalità dell'Accordo di incrementare la spesa in conto capitale.

Si deve, peraltro, rimarcare che l'operazione di estinzione anticipata sopra descritta eviterebbe l'insorgere di ulteriori costi legati alle prestazioni professionali degli avvocati patrocinanti presso la *High Court of Justice* di Londra per i contenziosi che, così facendo, si estinguerebbero.



Infine, l'operazione finanziaria permetterebbe la cancellazione di residui passivi di € 577.061,99 presenti al capitolo di spesa 214907, afferenti gli impegni assunti ma non liquidati relativi agli interessi negativi oggetto di contestazione presso il tribunale inglese.

Altra misura di contenimento concerne il settore dell'edilizia abitativa, in relazione alla possibilità di operare riduzioni riguardanti i capitoli 673340 e 742802, a seguito di estinzioni anticipate intervenute negli anni passati, per la concreta e fattiva definizione delle posizioni contributive (dare e/o avere) dei contratti in essere, relative a programmi costruttivi di edilizia agevolata, derivanti dalla liquidazione dei contributi pubblici sui finanziamenti di cui alla legge regionale n. 79/75 e legge regionale n. 6/2009 articolo 33 (Centro Storico).

Al riguardo, al fine di dare impulso alla riduzione delle spese correnti, è stata avviata in questi anni una ricognizione circa le somme da corrispondere alle banche, i mutui da estinguere e conseguenti riduzione degli impegni.

In particolare, alla luce delle comunicazioni pervenute da parte degli istituti Bancari convenzionati riguardanti le estinzioni anticipate di quote di mutuo a rata costante operate dai mutuatari, che hanno interessato le Cooperative edilizie inserite nel programma di finanziamento di cui alla L.R. n.79/75 e successive modifiche ed integrazioni, si è verificata una riduzione dell'ammontare dei contributi semestrali a carico della Regione erogati e/o da erogare alle Cooperative ai sensi della predetta legge e pertanto è stato ridefinito l'ammontare del contributo annuale da erogare.

Conseguentemente è in corso di disimpegno sul Cap. 742802 del bilancio della Regione Siciliana, per le annualità dal 2021 al 2029 la somma complessiva di € 42.827.821,52 distinta come di seguito ripartita relativa alla gestione di tutte le posizioni aperte ed in regolare ammortamento, con scadenza dei contributi in conto interessi erogati dalla Regione:

CAPITOLO	ANNO DI PROVENIENZA	VARIAZIONE	L. R. n. 79/75
742802	2021	2.575.470,34	
742802	2022	2.575.470,34	
742802	2023	6.529.847,33	
742802	2024	6.222.070,74	
742802	2025	5.697.579,78	
742802	2026	5.287.876,39	
742802	2027	4.791.460,66	
742802	2028	4.574.022,97	
742802	2029	4.574.022,97	
		TOTALE	<b>42.827.821,52</b>

Con riferimento, invece, all'art. 33 della legge regionale 14/05/2009, n. 6, sono state previste agevolazioni economiche per interventi di recupero di immobili ubicati nei centri storici o in zone omogenee "A" o comunque classificati netto storico e in data 4 Ottobre 2010 è stata stipulata una convenzione tra l'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità e il Banco di Sicilia S.p.A. appartenente al Gruppo Bancario Unicredit ed il successivo Addendum del 27/02/2015 per la concessione ed erogazione dei contributi in conto interessi sui mutui agevolati.



Tenuto conto degli atti di erogazione e quietanza finale presentati dalla Banca UNICREDIT SPA, con le quote definitive da erogare sino alla scadenza dei singoli mutui in regolare ammortamento, è in corso di disimpegno sul Cap. 673340 del bilancio della Regione Siciliana per gli anni dal 2023 al 2029 la somma complessiva di € 44.007.859,09 distinta come di seguito ripartita:

CAPITOLO	ANNO DI PROVENIENZA	VARIAZIONE	
673340	2023	5.915.994,33	
673340	2024	6.038.141,36	
673340	2025	6.164.947,65	
673340	2026	6.289.476,39	
673340	2027	6.414.249,12	
673340	2028	6.539.105,49	
673340	2029	6.645.944,75	
		<b>TOTALE</b>	<b>44.007.859,09</b>

Al fine di contenere le spese a carico del bilancio regionale è stata inserita apposita norma nella legge di stabilità in virtù della quale l'Assessore regionale per l'Economia di concerto con l'Assessore al ramo provvedono alla revisione dei contratti e delle convenzioni in essere al primo gennaio 2021.

Inoltre, al fine di contenere il costo dell'indebitamento, in altra disposizione normativa è previsto che l'Assessore per l'Economia, previa delibera della Giunta regionale e sentita la Commissione bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, è autorizzato a definire operazioni di revisione, ristrutturazione e rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario in essere al 31 dicembre 2020, anche mediante rifinanziamento con altri istituti.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

## 6. 1) Le semplificazioni amministrative, la digitalizzazione e dematerializzazione degli atti, la riduzione della produzione e conservazione dei documenti cartacei entro il 2022

### 1. Programmazione Nazionale

L'Accordo tra Stato e Regione siciliana per il ripiano decennale del disavanzo si sostanzia nell'impegno da parte di quest'ultima ad adottare provvedimenti per la riduzione della spesa corrente anche attraverso interventi che riguardano: *“le semplificazioni amministrative, la digitalizzazione e dematerializzazione degli atti, la riduzione della produzione e conservazione dei documenti cartacei entro il 2022”* (punto 2 dell'Accordo, lettera l).

L'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è guidata da obiettivi di policy ed interventi connessi a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.

Secondo l'ultima versione del PNRR la digitalizzazione e l'innovazione sono decisive per migliorare radicalmente la competitività dell'economia, la qualità del lavoro e la vita delle persone, e per rendere l'Italia protagonista della competizione tecnologica globale. Il digitale non è un settore a sé, ma è il principale fattore determinante di trasformazione della manifattura, dei servizi, del lavoro. La digitalizzazione e l'innovazione di prodotti e servizi, caratterizzano ogni politica di riforma del Piano, dal fisco alla pubblica amministrazione. E coinvolgono il rafforzamento delle infrastrutture sociali e delle infrastrutture critiche, oltre alla ripresa delle attività culturali e turistiche.

Il PNRR si articola in 6 Missioni, che a loro volta raggruppano 16 Componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo e per ogni missione sono indicate le riforme necessarie a una più efficace realizzazione, collegate all'attuazione di una più Componenti.

La prima delle sei Missioni del PNRR ovvero la prima delle aree *“tematiche”* strutturali di intervento è proprio *“Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura”*. Questa missione si pone l'obiettivo - necessario quanto ambizioso - dell'innovazione del Paese in chiave digitale, grazie alla quale innescare un vero e proprio cambiamento strutturale.

Questo obiettivo è unitario per questo è racchiuso in una sola, composita missione e produce un impatto rilevante sugli investimenti privati e sull'attrattività del nostro Paese. Esso si declina in alcuni settori chiave di intervento e tra questi: la digitalizzazione e la modernizzazione della PA e la realizzazione della banda larga.

Il Piano sottolinea come gli obiettivi di innovazione e digitalizzazione riguardino in realtà, anche le altre missioni. La digitalizzazione è infatti una necessità pervasiva, come sottolineato dall'atto di indirizzo formulato dal Parlamento: riguarda la scuola nei suoi programmi didattici, nelle competenze di docenti e studenti, nelle sue funzioni amministrative, nei suoi edifici (vedi anche le missioni 2 e 4). Riguarda la sanità nelle sue infrastrutture ospedaliere, nei dispositivi medici, nelle competenze e nell'aggiornamento del personale, al fine di garantire il miglior livello di sanità pubblica a tutti i cittadini (vedi anche le missioni 5 e 6). Riguarda il continuo e necessario aggiornamento tecnologico nell'agricoltura, nei processi industriali e nel settore terziario (vedi anche le missioni 2 e 3). Riguarda le modalità di fruizione della cultura e del patrimonio artistico e archeologico, che costituiscono uno dei tratti distintivi del nostro Paese.

Riguarda, infine, la pubblica amministrazione, con importanti riflessi sulle dotazioni tecnologiche, sul capitale umano e infrastrutturale, sulla sua organizzazione e sulle modalità di funzionamento ed erogazione dei servizi ai cittadini.

Anche il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2020-2022, licenziato dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, è uno strumento essenziale per promuovere la trasformazione digitale del Paese e, in particolare, quella della Pubblica Amministrazione italiana.

Gli obiettivi del Piano sono basati sulle indicazioni che emergono dalla nuova programmazione europea 2021-2027, sui principi dell'eGovernment Action Plan 2016-2020 e sulle azioni previste dalla eGovernment Declaration di Tallinn (2017-2021), i cui indicatori misurano il livello di digitalizzazione in tutta l'UE e rilevano l'effettiva presenza e l'uso dei servizi digitali da parte dei cittadini e imprese.

Pur nella continuità con quello precedente, il Piano Triennale 2020-2022 introduce un'importante innovazione con riferimento ai destinatari degli obiettivi individuati per ciascuna delle tematiche affrontate. Saranno infatti le singole amministrazioni a dover realizzare le azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nel Piano.

Nell'arco del triennio sono state definite circa 200 azioni: a carico di AgID e Dipartimento per la trasformazione digitale, altre a carico di PA centrali e locali.

Il Piano si caratterizza inoltre per un forte accento sulla misurazione dei risultati. La cultura della misurazione e conseguentemente della qualità dei dati diventa uno dei motivi portanti di questo approccio.

I principi guida del Piano sono:

- *digital & mobile first* per i servizi, che devono essere accessibili in via esclusiva con sistemi di identità digitale definiti dalla normativa assicurando almeno l'accesso tramite SPID;
- *cloud first* (cloud come prima opzione): le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano primariamente il paradigma cloud, tenendo conto della necessità di prevenire il rischio di lock-in;
- *servizi inclusivi e accessibili* che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori e siano interoperabili by design in modo da poter funzionare in modalità integrata e senza interruzioni in tutto il mercato unico esponendo le opportune API;
- *sicurezza e privacy by design*: i servizi digitali devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali;
- *user-centric, data driven e agile*: le amministrazioni sviluppano i servizi digitali, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo e rendono disponibili a livello transfrontaliero i servizi pubblici digitali rilevanti secondo il principio transfrontaliero by design;

- *once only*: le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite;

- *dati pubblici un bene comune*: il patrimonio informativo della pubblica amministrazione è un bene fondamentale per lo sviluppo del Paese e deve essere valorizzato e reso disponibile ai cittadini e alle imprese, in forma aperta e interoperabile;

- *codice aperto*: le pubbliche amministrazioni devono prediligere l'utilizzo di software con codice aperto, nel caso di software sviluppato per loro conto, deve essere reso disponibile il codice sorgente.

## 2. Interventi previsti dall'Agenda Digitale Siciliana realizzati ed in corso di attuazione

L'obiettivo strategico "*Attuare l'Agenda Digitale*", come chiaramente definito tanto nel documento di programmazione dei fondi strutturali regionali del P.O. FESR Sicilia 2014/2020 (Asse 2), quanto nell'Agenda Digitale Sicilia, approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 116/2018, è stato elaborato ed articolato avendo a riferimento e confronto le strategie nazionali ed europee, al fine di attivare un processo di *Governance Digitale* in grado di finalizzare gli interventi orientati al miglioramento continuo dell'offerta di servizi digitali della Pubblica Amministrazione al territorio.

Il principale strumento attraverso il quale attuare l'Agenda Digitale nella Regione Siciliana è costituito dal Piano Triennale della Transizione Digitale 2018-2020, previsto dall'art. 56 della legge regionale 27 aprile 1999 e s.m.i. e strutturato, anche come conseguenza dell'art. 14, comma 2 bis, del Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82, "Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)", su un modello di evoluzione dei sistemi informativi basato sul principio del "digital first" ("innanzitutto digitale").

Tale documento intendeva rafforzare l'approccio all'innovazione digitale, definito nell'Agenda Digitale Siciliana e già intrapreso dalla Regione, orientato ad una governance chiara e definita e caratterizzato da un orientamento non più on demand, ma basato invece sull'accrescimento della capacità pianificatoria degli interventi al fine di garantire efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Nel Piano, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 188 del 2 maggio 2019, e negli interventi che lo costituiscono, il macro-obiettivo "*Attuare l'Agenda Digitale*" viene scomposto, a partire dalla sua stessa definizione, in un gruppo di sotto-obiettivi di sviluppo che ne consentono una migliore focalizzazione e gestione e che corrispondono alle principali dimensioni di intervento legate sia allo sviluppo delle infrastrutture che dei servizi digitali.

L'infrastrutturazione fisica realizzata è oggi accessibile a più di 2,5 milioni di cittadini distribuiti in oltre 1,5 milioni di unità immobiliari abilitate, che beneficiano di reti di accesso a Internet di nuova generazione (NGA), per un totale di circa 200 Comuni serviti e con una copertura di reti mobili 4G superiore al 99%, a fronte di un investimento pubblico di circa 230 milioni di Euro di fondi del PO FESR e del PSR Sicilia 14-20 (cui possono essere aggiunti ulteriori 287 milioni di Euro di investimento privato).

Già il 1° Grande Progetto Regionale, concluso nel 2019, aveva consentito alla Sicilia, secondo il rapporto “*Digital Economy and Society Index Report 2019 Connectivity*” (DESI) di essere la regione italiana con la più ampia copertura a Banda Larga e Ultra Larga con velocità pari o superiore a 30 Mbps e nella fascia di eccellenza anche a livello europeo. La Regione era passata da una copertura di 60 Comuni a 140, raggiungendo oltre un milione di cittadini siciliani.

Attualmente sono in corso i lavori nell’ambito del 2° Grande Progetto, con un avanzamento finanziario di circa 80 milioni di Euro. Il nuovo progetto porta la fibra fino alle case dei siciliani e già registra 223 cantieri chiusi, lavori in corso in ulteriori 326 e 228.000 Unità Immobiliari connesse. La pianificazione prevede inoltre ulteriori 137 cantieri da concludere, lavori in corso in 227 nuovi cantieri ed il raggiungimento del traguardo di 240.000 Unità Immobiliari connesse in aree bianche e rurali. Entro il 2022, a completamento del progetto, i Comuni serviti saranno 315 per un totale di oltre 1,8 milioni di unità immobiliari.

La fondamentale importanza dell’intervento, insieme agli altri condotti dalle strutture regionali per il consolidamento dell’infrastruttura, è stata ampiamente confermata anche nell’attuale drammatica emergenza sanitaria, costituendo l’*asset* fondamentale per assicurare, su gran parte del territorio regionale, la possibilità di reggere all’esponenziale fabbisogno di trasmissione di dati che il *lockdown* ha generato.

Il Governo regionale, insieme alle altre regioni italiane e con il Mise, attraverso Infratel, ha condiviso un “*Piano Voucher*” che prevede incentivi alla domanda, da destinare a famiglie ed imprese, e che concede alle famiglie meno abbienti un contributo all’acquisto di servizi di connessione e di un dispositivo (Tablet, PC). L’intervento prevede di erogare in Sicilia risorse FSC per un ammontare pari a 229.173.306,00 Euro con una stima prevista di oltre 400 mila famiglie che saranno destinatarie del voucher. La prima trince è già in corso con 40 milioni di euro a favore delle famiglie con ISEE inferiore a 20.000 euro.

In coincidenza poi con l’emergenza Covid, nell’ambito del progetto sempre d’intesa con il Mise, ed ancora con il supporto di Infratel, è stata data priorità ad un piano di interventi per accelerare l’infrastrutturazione in fibra ottica delle scuole siciliane di ogni ordine e grado, al fine di dotarle di connettività a banda larga ed ultralarga e di servizi di connettività per 5 anni; l’intervento prevede la connessione di 3.455 plessi scolastici dell’Isola, per un impiego di circa 39 milioni di euro di risorse FSC.

In linea con le previsioni del Piano triennale della TRansazione Digitale 2018-2020 l’Amministrazione ha cominciato, già dal 2018, a realizzare un’architettura cloud, che consentisse la scalabilità della potenza di calcolo non solo un’architettura cloud, che consentisse la scalabilità della potenza di calcolo e non solo in termini di capacità fisica di ospitare dati, ma favorendo altresì la razionalizzazione delle spese per la connettività di tutta la PA siciliana. E’ stata avviata la progressiva migrazione in ambiente cloud dei sistemi informativi, finalizzata a razionalizzare le infrastrutture dedicate ai servizi digitali e a migliorare la loro sicurezza e resilienza, che ha consentito un’evoluzione e un adeguamento tecnologico dei sistemi coinvolti nei processi di erogazione dei servizi.

Con l'obiettivo di assicurare l'interoperabilità e permettere così la collaborazione e l'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese, favorendo l'attuazione del principio *once only* e recependo le indicazioni dell'*European Interoperability Framework*, l'Amministrazione ha intrapreso, fin dall'inizio del suo percorso di transizione al digitale, la realizzazione di piattaforme integrate di supporto alla collaborazione e alla condivisione documentale. Una di esse è presente nel progetto "*Interoperabilità fondi*" (completati i collaudi su 4 delle 5 interfacce previste, in avvio progettualità interfaccia SIC - Caronte FSE).

Il processo di digitalizzazione è finalizzato a promuovere la dematerializzazione di documenti e flussi informativi per ridurre i costi e aumentare le prestazioni dei servizi erogati, mediante utilizzo delle tecnologie ICT all'interno dei processi. La crescente necessità di semplificare e diminuire il livello di "*burocratizzazione*" dei processi e procedimenti amministrativi che permettono l'erogazione di servizi agli utenti (cittadini e attori del sistema produttivo regionale), rende sempre più necessario l'utilizzo di sistemi informativi che riescano a gestire, interamente e nativamente in modalità digitale, tutte le fasi del ciclo di vita dei procedimenti stessi.

In conclusione, la ricerca di soluzioni digitali da implementare nel prossimo immediato futuro, capaci di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica, è strettamente correlata al miglioramento della qualità dei servizi pubblici e anzi ne costituisce la premessa indispensabile per l'incremento del loro utilizzo da parte degli utenti, siano questi cittadini, imprese o altre amministrazioni pubbliche.

In questo processo di trasformazione digitale, l'Amministrazione regionale ha cambiato prospettiva nella costruzione dei suoi interventi, mettendo in primo piano l'esigenza che i servizi abbiano un chiaro valore per l'utente, si tratti di altra PA, impresa o cittadino. Questo obiettivo richiede un approccio multidisciplinare nell'adozione di metodologie e tecniche interoperabili e comporta anche un'adeguata semplificazione dei processi interni alle PA, una governance coordinata del processo di Transizione al Digitale, nonché il supporto di efficienti procedure digitali un utilizzo più consistente di soluzioni Software as a Service già esistenti;

Le semplificazioni amministrative e la digitalizzazione degli atti porteranno ad una graduale contrazione degli stanziamenti dei capitoli di bilancio di ciascun dipartimento regionale per le spese postali, per il trattamento di missione e dei rimborsi delle spese sostenute dai dipendenti, fatte salve le attività ispettive che richiedano espressamente lo svolgimento in presenza.

In tema di semplificazione, digitalizzazione e dematerializzazione degli atti, si segnala che l'articolo 17 Regione siciliana, della legge regionale 12 maggio 2020, n. 9 ha previsto il riconoscimento, ai soggetti beneficiari degli incentivi di cui dall'articolo 1 del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91 e s.m.i (Resto al Sud), di un credito d'imposta in regime "de minimis", parametrato alle seguenti voci di imposte di spettanza della Regione versate per ciascuno dei primi tre periodi di imposta decorrenti da quello di presentazione dell'istanza:

- a) addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF);
- b) tassa automobilistica per gli automezzi di loro proprietà immatricolati in Sicilia strettamente necessari al ciclo di produzione di cui al programma di spesa ammesso al beneficio di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 20 giugno 2017, 91 e successive modifiche ed integrazioni o per il trasporto in conservazione condizionata dei prodotti;
- c) imposta di registro, ipotecaria e catastale e di bollo per l'acquisto di beni immobili ricadenti nel territorio regionale connessi allo svolgimento della attività.

Con il decreto assessoriale n. 1206 del 10 dicembre 2020 sono stati determinati le modalità e i termini di presentazione delle istanze di accesso al credito d'imposta.

La presentazione dell'istanza equivale a una richiesta di concessione del contributo. Entro i successivi sessanta giorni dal termine ultimo previsto per l'invio delle istanze di cui all'articolo 4, comma 1, e al successivo articolo 7 del D.P.Reg. 5 novembre 2020 n. 28, il Dipartimento delle Finanze e del Credito dell'Assessorato regionale dell'Economia, sulla base del rapporto tra l'ammontare delle risorse stanziato per ciascun anno e l'ammontare complessivo dei contributi richiesti, determina la percentuale massima del contributo spettante e pubblica sul sito internet istituzionale della Regione Siciliana "<http://pti.regione.sicilia.it>" il riconoscimento ovvero il diniego dell'agevolazione e, nel primo caso, l'importo effettivamente spettante in "de minimis".

Tale pubblicazione costituisce comunicazione ai beneficiari del riconoscimento del contributo.

Sempre in termini di semplificazione ed incremento delle entrate è stata prevista nella legge di stabilità regionale 2021/2023 una norma in virtù della quale, al fine di uniformare le procedure di accertamento nei confronti contribuenti che risultano non avere assolto al pagamento della tassa automobilistica e per evitare la diversificata attività di accertamento dell'Amministrazione anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale 152/2018 che ha valutato legittimo il procedimento della diretta iscrizione al ruolo delle somme dovute per tasse automobilistiche, estende al regime il meccanismo della diretta iscrizione al ruolo della tassa automobilistica regionale limitato attualmente per il triennio 2017-19.

Da ultimo, con riferimento alla lettera l) dell'accordo, si richiama quanto rappresentato in precedenza, ovvero la previsione di perseguire l'obiettivo prefissato della semplificazione attraverso la "totale digitalizzazione e dematerializzazione degli atti", al completamento delle attività già intraprese previste in merito alla convenzione con l'Agenzia del Demanio, che riguardano l'introduzione, l'implementazione e l'utilizzo dell'applicativo gestionale ADDRESS



**6. m) La riduzione dei compensi degli organi di amministrazione e controllo e della dirigenza, nonché delle spese per consulenze ed incarichi professionali degli enti e società ricompresi nel GAP, fermo restando che ai fini del punto 1 rilevano le riduzioni degli impegni di spesa corrente del consuntivo della Regione; la riduzione dei trasferimenti correnti agli enti pubblici e alle società**

In ordine a tale obiettivo sono in programma una serie di misure di contenimento della spesa, nel settore dell'Agricoltura, ottimizzando l'impiego dei fondi europei che consentono di ridurre in via graduale le somme previste sul bilancio della Regione.

Ci si riferisce in particolare agli Enti Vigilati (Istituto Vite e Vino, Istituto Incremento Ippico, Istituto Zootecnico, Stazione di Granicoltura) e Consorzi di Ricerca di cui all'articolo 5 della L.R. 88/82 in favore dei quali annualmente sono rivolti i tre quarti degli stanziamenti del Dipartimento Agricoltura.

Infatti, la realizzazione del Sistema AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System o Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura) nell'ambito del piano di Sviluppo Rurale 2014-2022 e la relativa partecipazione alle misure (2.1, 16.1 e 16.2) e la contemporanea strategia per la Biodiversità in agricoltura consentirebbero di ridurre una parte dei contributi a carico del bilancio regionale. Inoltre alcuni enti hanno la possibilità di realizzare entrate tramite il sistema della certificazione agroalimentare (es. vino, prodotti QS, etc).

Limitatamente agli enti di piccole/medie dimensioni, si potrebbe prevedere la "*riduzione dei revisori*" da 3 a 1, al fine di contenerne i costi di funzionamento.

Inoltre, nella legge di stabilità regionale 2021 sono state inserite diverse norme finalizzate a dare attuazione a quanto disposto nella lett.m) dell'Accordo Stato Regione.

In particolare è prevista la riduzione del trenta per cento del compenso annuale spettante ai componenti del Comitato direttivo dell'Agenzia per la Rappresentanza Negoziante della Regione Siciliana, determinato in misura lorda, in euro 40.000,00 per il Presidente ed euro 25.000,00 per i componenti, con il decreto del Presidente della Regione siciliana n. 613/GAB del 16 novembre 2018.

E' stata disposta la riduzione del venti per cento dell'indennità mensile spettante al commissario ed al commissario aggiunto per la liquidazione degli usi civici della Sicilia, determinata ai sensi del decreto del Presidente della Regione siciliana n. 60/GRI/SG del 4 marzo 1996, nella misura rispettivamente pari ad euro 2.065,83 e ad euro 1.755,95.

Oltre a quanto già rappresentato, ai fini del contenimento dei costi, si è ritenuto necessario prevedere nell'ambito nella legge di stabilità regionale 2021/2023 una norma in virtù della quale gli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 10/2000, oltre alle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, devono predisporre entro il 30 aprile 2021 un piano di rientro che prevede una riduzione delle spese correnti pari al 3% rispetto a quelle sostenute nell'anno 2020.

Infine, è stata proposta in sede di disegno di legge da parte del Governo una nuova disciplina dell'attività ispettiva e di verifica giuridico contabile, al fine dell'efficientamento della spesa degli enti pubblici e privati che, a vario titolo, usufruiscono di contributi regionali e nell'ambito della più generale attività di controllo esercitata da parte della Ragioneria generale della Regione nei confronti degli enti, delle aziende vigilate e delle società partecipate. Tale proposta, positivamente vagliata dalla Commissione Bilancio dell'Assemblea Regionale Siciliana, non è stata tuttavia approvata durante i lavori d'Aula.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

6. n) L'incremento degli investimenti attraverso l'utilizzo dei fondi nazionali e comunitari. Fermo restando, per ciascuno degli anni fino al 2026, quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 1, comma 886, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e dell'articolo 1, commi 779 e successive modifiche ed integrazioni, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, la Regione si impegna anche per gli anni dal 2027 al 2029 a riqualificare la propria spesa attraverso il progressivo aumento dei pagamenti complessivi per gli investimenti in misura non inferiore al 5 per cento per ciascun anno rispetto all'anno precedente

### 1. Obiettivi delle proposte

La definizione delle proposte amministrative inerenti all'incremento degli investimenti è guidata dall'obiettivo di perseguire tre tipologie di risultati:

- la semplificazione e accelerazione dei processi di spesa;
- il contenimento dei costi correnti dell'amministrazione regionale;
- il miglioramento della qualità dei servizi e beni offerti ai cittadini ed alle imprese.

### 2. Misure di carattere strategico per l'accelerazione della spesa

Al fine di migliorare il processo di allocazione delle risorse e garantire un'accelerazione della spesa, sarebbe opportuno porre in essere le seguenti misure:

1. Potenziamento degli accordi con soggetti del settore pubblico allargato capaci di "fare spesa" sul territorio (ANAS, RFI, TERNA, INVITALIA, CDP, SOGESID, CNR, Public Utilities, Autorità Portuali Università) per delega di progetti di interesse strategico, lasciando alla regione politiche place-based. Appare utile a tal proposito acquisire i dati territoriali relativi alla spesa per investimenti effettuata sul territorio e che alimentano la banca dati dei Conti Pubblici Territoriali.
2. Gerarchizzazione degli investimenti rispetto alla loro complessità realizzativa, dando priorità all'acquisto di beni e servizi, agli strumenti finanziari già collaudati, ai regimi di aiuto automatici o semi automatici, alle opere pubbliche non complesse con tempi di realizzazione brevi (utilizzando la banca dati VISTO dell'ACT) e dotati di un livello di maturità progettuale elevato,
3. Differenziazione dei dispositivi attuativi rispetto alla platea di beneficiari e individuazione ex ante della platea potenziale di richiedenti, realizzando procedure ad hoc per beneficiari considerati "strategici" per lo sviluppo del territorio e definendo procedure automatiche (credito di imposta, voucher, strumenti finanziari, misure con opzioni di costo semplificato) per policy con platea vasta di richiedenti

4. Ripartizione di parte delle risorse da allocare ai Dipartimenti regionali sulla base della capacità "storica" di realizzare investimenti, oltre che dei fabbisogni territoriali. Normalmente all'avvio della programmazione si assiste ad una "prenotazione" di risorse a cui però non corrisponde nel corso del ciclo di attuazione una effettiva capacità di realizzare investimenti.
5. Assegnazione dell'obiettivo strategico di "raggiungimento degli obiettivi di spesa dei programmi della politica di coesione" per tutti i dirigenti generali dei centri di responsabilità impegnati nell'attuazione dei programmi.

### 3. Misure di carattere amministrativo/operativo per l'accelerazione della spesa

Con riferimento all'accelerazione della spesa, le attività che si presentano come maggiormente time consuming sono relative alla predisposizione degli avvisi/dispositivi per l'attuazione delle misure, l'istruttoria delle proposte e il controllo delle richieste di pagamento dei beneficiari. Al fine di comprimere quanto più possibile la tempistica si ritiene necessario:

- Garantire continuità ai format di avviso e dispositivi già adottati, eventualmente con i necessari correttivi derivanti dai nuovi riferimenti regolamentari e disposizioni statali ovvero che emergono dal confronto con il partenariato specializzato  
Definire il fabbisogno territoriale/parco progetti territoriale attraverso la ricognizione dei programmi triennali degli enti locali trasmessi alla regione, superando le procedure di individuazione dei beneficiari tramite avvisi pubblici e adottando anche per i beneficiari pubblici procedure a sportello
- Ricorso a procedure a sportello o automatiche con requisiti di ammissibilità facilmente verificabili tramite sistemi informativi interoperabili con altre banche dati della pubblica amministrazione e con criteri di selezione automatici, collegati all'indicatore di realizzazione/output della misura, ovvero quantitativi (rilevabili da bilancio per i soggetti privati e dal progetto per i soggetti pubblici).
- Automazione dei procedimenti e provvedimenti amministrativi. La riduzione del personale cui è stata sottoposta l'amministrazione regionale, la distribuzione delle professionalità residue all'interno delle differenti strutture amministrative e la carenza di figure specialistiche rappresentano elementi di rigidità non risolvibili nel breve termine che inducono a riflettere sulla necessità di rafforzare l'automazione dei procedimenti e dei provvedimenti amministrativi. Nell'attuale ciclo sono state realizzate alcune esperienze in materia di presentazione informatica delle proposte. Nel nuovo ciclo di programmazione si dovrebbero utilizzare le opportunità offerte dalle tecnologie anche per la definizione dei provvedimenti amministrativi per la concessione degli aiuti (nel 2000-2006 il Dipartimento aveva studiato esperienza della Campania FEOGA 2000-2006).
- Definizione e ricorso ampio alle opzioni di costo semplificato (costi unitari, somme forfettarie, tassi forfettarie) per ridurre il carico sulle strutture amministrative derivanti dai controlli e per accelerare il pagamento di quanto dovuto ai beneficiari.



#### 4. Misure di investimento volte a riqualificare la spesa dell'amministrazione regionale (FESR)

La realizzazione di alcuni investimenti con le risorse della politica di coesione può garantire il contenimento di alcune spese correnti. Appare utile, focalizzare gli sforzi dell'amministrazione regionale sulla realizzazione delle seguenti misure:

1. Soluzioni di logistica. Le risorse dei fondi nazionali della politica di coesione potrebbero essere destinati alla realizzazione di una o più sedi dell'amministrazione regionale al fine di ridurre gli oneri che sostiene annualmente per la locazione degli immobili (pagamenti da rendiconto 2018: 41.209.882 -U.1.03.02.07.001). Inoltre si potrebbe agire per la sostituzione di impianti e macchinari che generano elevate spese di manutenzione ordinaria (pagamenti da rendiconto 2018: 2.999.637 U.1.03.02.09.004) o similari

2. Energia rinnovabile e efficienza energetica. Gli investimenti per la razionalizzazione energetica e per la produzione di energia rinnovabile, potrebbero consentire di ridurre una parte dei costi sostenuti dall'amministrazione per l'energia elettrica (pagamenti da rendiconto 2019: 8.454.639 -U.1.03.02.05.004).

3. Gestione sostenibile dell'acqua. I programmi della politica di coesione dovrebbero sostenere progetti di investimento o manutenzione straordinaria delle opere di bonifica e irrigazione (reti, canali, corsi d'acqua, dighe) per il risparmio idrico, utilizzando come soggetti attuatori i consorzi di bonifica e gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale.

4. Prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi. I programmi della politica di coesione dovrebbero sostenere la manutenzione straordinaria dei canali di bonifica e dei manufatti di regolazione e manovra (riscavo dei canali, ripresa delle frane, manutenzione straordinaria esercizio apparecchiature livelli idrici) utilizzando come soggetti attuatori i consorzi di bonifica e gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale.

5. Infrastrutture verdi nell'ambiente urbano. I programmi potrebbero sostenere la realizzazione di parchi/aree verdi lungo il corso dei fiumi urbani, creazione di aree verde, in partnership con i comuni e le città metropolitane, adoperando parte degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale. In alternativa si potrebbe verificare la possibilità di utilizzare parte degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico forestale per la manutenzione straordinaria/gestione del verde nelle aziende ospedaliere.

6. Trasporto pubblico. Il finanziamento di materiale rotabile per il trasporto pubblico con prestazioni più efficienti potrebbe aiutare a ridurre i pagamenti che annualmente l'amministrazione regionale sostiene per il servizio di trasporto pubblico (pagamenti da rendiconto 201: 327.737.584,68). Inoltre, tramite le azioni di capacity building si dovrebbero definire tutti i documenti per attuare la riforma del settore.

7. Sanità. Gli investimenti per il potenziamento della dotazione infrastrutturale e per attrezzature tecnologiche cost-saving disponibile per le aziende sanitarie e ospedaliere (con uno studio attento della mobilità sanitaria passiva) potrebbe incidere sui costi correnti sostenuti dall'amministrazione regionale (pagamenti da rendiconto 2018: 333.666.496 - U.1.03.02.18.015). Similmente si dovrebbe procedere a completare gli investimenti sull'efficienza energetica avviati in parte con l'iniziativa Jessica.

8. Transizione digitale. Gli investimenti nella digitalizzazione delle procedure e dei servizi rappresentano l'opportunità per un radicale ripensamento dei procedimenti, con l'obiettivo di realizzare una drastica riduzione dei costi e dei tempi delle procedure, nonché di erogare servizi secondo nuovi standard di qualità. Tali investimenti dovrebbero consentire anche di valorizzare la rete regionale esistente riducendo i costi per i servizi di rete per trasmissione dati (pagamenti da rendiconto 2018: 4.574.890 - U.1.03.02.19.004) e per la gestione e manutenzione delle applicazioni (pagamenti da rendiconto 2018: 5.375.533,896.719.506 - U.1.03.02.19.001)

9. Capacity building. Il finanziamento di studi per la determinazione di costi standardizzati per tipo di lavoro, servizio o fornitura, potrebbe aiutare oltre che l'applicazione delle opzioni semplificate di costo, dei risparmi sull'acquisto di servizi da parte dell'amministrazione regionale e sui trasferimenti agli altri soggetti pubblici (servizio sanitario, enti locali, ecc.)

## 5. Meccanismo incentivante

Al fine di incentivare la corretta implementazione delle misure, nel definire l'allocazione delle risorse per il ciclo di programmazione 2021-2027, si terrà conto delle performance di spesa conseguita dai singoli dipartimenti/assessorati e dalla capacità di porre in essere le misure di accelerazione identificate e la spesa realizzata.

## 6. o) Ulteriori misure di contenimento e di riqualificazione della spesa, individuate dalla Regione in piena autonomia, dando priorità a quelle indicate nel presente Accordo.

Tra le misure imposte dall'attuale situazione economica finanziaria della Regione siciliana e dagli impegni nascenti dal recente accordo tra Stato - Regione del 14 gennaio 2021, sono state programmate con legge di stabilità dal 2021 azioni di riduzione strutturale delle spese correnti e di riqualificazione, quali:

- l'efficientamento della spesa degli enti pubblici e privati che, a vario titolo, usufruiscono di contributi regionali. E' stata prevista l'introduzione di una rendicontazione aggiuntiva, rendendo più efficace il controllo della spesa degli enti, onde consentire di determinare l'effettivo fabbisogno finanziario per gli esercizi successivi a quello di riferimento;
- l'accelerazione della spesa tramite lo snellimento delle procedure di controllo da parte delle Ragionerie Centrali, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123;
- soluzioni volte a garantire la semplificazione amministrativa in materia di formazione professionale per: 1. pervenire ad una maggiore tempestività nell'erogazione dei contributi relativi ai corsi; 2. ottenere lo snellimento delle procedure di rendicontazione e certificazione delle spese sostenute nell'ambito delle attività di istruzione e formazione professionale; 3. giungere al prolungamento dei percorsi di aggiornamento - in atto limitati a tre mesi - riservati al personale inoccupato dell'albo regionale della formazione professionale;
- azioni a sostegno dell'istruzione e del diritto allo studio;
- snellimento delle procedure relative ai contenziosi in materia di occupazione temporanea di terreni;
- prosecuzione del percorso di stabilizzazione del personale precario, operante presso gli enti pubblici regionale e locali, mediante il sostegno finanziario alle procedure di inquadramento in organico del personale impegnato in attività socialmente utili (ASU).

In via generale, si sta programmando una graduale e limitata riduzione del capitolo di spesa corrente per gli enti locali, procedendo in ogni caso con uno spostamento sui rispettivi fondi nazionali e comunitari di una serie di interventi a favore degli enti locali e del sociale.

Si intende avviare, altresì, un'azione mirata alla disamina del contenzioso secondo le indicazioni fornite in materia dalle Sezioni Riunite della Corte dei Conti relativamente alle modalità di costituzione del Fondo contenzioso. In tale ottica si è programmato l'avvio di una banca dati informatizzata, che potrà consentire un monitoraggio costante sull'andamento dei contenziosi, da parte dell'ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione ed una corretta appostazione degli accantonamenti per il Fondo contenzioso. Tale monitoraggio consentirà di analizzare gli andamenti delle controversie e di valutare l'opportunità o meno di transigere in presenza di orientamenti giurisprudenziali sfavorevoli alle determinazioni assunte dall'amministrazione regionale. Infine, si avvieranno azioni di monitoraggio volte ad evitare, ove possibile, l'avvio di azioni esecutive o di pignoramenti da parte dei creditori, contenendo così il costo di spese legale ed interessi.

La Giunta Regionale, valuterà dopo le risultanze delle prime azioni di contenimento della spesa, a quali settori estendere ulteriori interventi.

In ogni caso la legge di stabilità regionale 2021/2023 ha previsto una clausola di salvaguardia stabilendo all'art. 1 che dal 2021 al 2029, al fine di garantire il raggiungimento dell'obbligo del rientro dal disavanzo di riduzione strutturale della spesa corrente di cui all'Accordo stipulato tra la Regione Siciliana e lo Stato il 14 gennaio 2021, il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per l'Economia e previa delibera della Giunta Regionale, dispone con proprio decreto la limitazione all'assunzione di impegni di spesa corrente, secondo le modalità di cui al comma 4 dell'art. 27 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23 e successive modificazioni.

Il monitoraggio degli impegni di spesa corrente assunti è effettuato dalla Ragioneria Generale della Regione con cadenza trimestrale.

Con questa metodologia il Governo Regionale ha quindi previsto di creare un meccanismo di controllo periodico sull'andamento della spesa corrente, in modo da intervenire nel corso ciascun esercizio finanziario in tempo utile per correggere eventuali trend non in linea con gli obiettivi programmati di contenimento strutturale in seno all'Accordo.





## 6. p) Tabella finanziaria.

Nel presente documento si riportano nelle pagine che seguono le tabelle finanziarie con indicazione, per il triennio 2021/2023, degli effetti finanziari stimati, in relazione agli interventi oggetto dell'accordo, ferma restando la possibilità per la Regione di prevedere in piena autonomia ulteriori misure di contenimento e di riqualificazione della spesa.

Il Piano predisposto prevede la riduzione delle spese delle spese correnti dei fondi regionali rispetto alle somme impegnate nell'anno 2018, distinte per tipologie di cui al punto 2 dell'Accordo firmato il 14/01/2021.

La tabella predisposta contiene gli importi raggruppati per Missione, Programma e Lettera dell'Accordo corrispondenti ai capitoli di spesa correnti degli stanziamenti del Bilancio di Previsione 2021/2023, ivi compresi le autorizzazioni di spesa della Finanziaria approvati dall'Assemblea Regionale Siciliana 1 al fine di garantire le riduzioni previste dall'Accordo per gli anni 2021, 2022 e 2023

In questa prima fase si ritiene opportuno riportare le riduzioni relativamente al 2021, mentre quelle relative agli altri esercizi del triennio 2021/2023 potranno essere calcolati dopo il Bilancio e la Finanziaria risulteranno definitivamente approvati selezionando, se necessario anche altri capitoli per garantire le riduzioni previste dall'Accordo anche per gli altri anni.

C'è, tuttavia, da considerare che i dati confrontati per il calcolo della riduzione non sono esattamente omogenei poiché mentre il dato dell'impegnato 2018 comprende le somme dell'impegnato a seguito delle reimputazioni effettuate sul 2018 dagli anni precedenti i dati delle previsioni di bilancio per l'anno 2021 ancora non comprendono le reimputazioni non essendo ancora completato il riaccertamento dei residui passivi 2020. analogamente i dati del 2022 e 2023 non comprendono le reimputazioni provenienti dagli esercizi precedenti.

Tuttavia l'effetto delle reimputazioni su tutti e tre gli anni del bilancio di previsione ipotizzando che il peso dello stesso incida in misura corrispondente rende nullo l'effetto sui singoli anni.

**PIANO DI RIENTRO DELLA REGIONE SICILIANA DEL DISAVANZO IN ATTUAZIONE  
DELL'ACCORDO STATO REGIONE del 14/01/2021 - TABELLA**

Tipologia Estrazione: **COMPLETA**

Fase: **5,2**

Capitoli: **Tutti**

Raggrup Let Miss Prog. Impegnato 2018 Previs. 2021 Diff. 2021 - 2018 Previs. 2022 Diff. 2022 - 2018 Previs. 2023 Diff. 2023 - 2018

Lettere		A-B-C-D								
Missione	1	- Program	1	142.966.034,41	137.033.813,76	-5.932.220,65	141.526.000,00	-1.440.034,41	141.526.000,00	-1.440.034,41
Missione	1	- Program	10	58.047.838,07	114.101.844,54	56.054.006,47	80.776.162,32	22.728.324,25	80.776.162,32	22.728.324,25
Missione	1	- Program	11	241.876,47	251.600,00	9.723,53	251.600,00	9.723,53	251.600,00	9.723,53
Missione	1	- Program	12	125.609,47	137.120,00	11.510,53	137.120,00	11.510,53	137.120,00	11.510,53
Missione	1	- Program	2	1.271.442,62	1.519.752,00	248.309,38	1.272.000,00	557,38	1.272.000,00	557,38
Missione	1	- Program	3	25.161.150,38	15.318.958,06	-9.842.192,32	12.336.355,65	-12.824.794,73	14.941.468,26	-10.219.682,12
Missione	1	- Program	4	193.729,84	187.280,00	-6.449,84	187.280,00	-6.449,84	194.600,00	870,16
Missione	1	- Program	6	19.169,42	106.000,00	86.830,58	46.000,00	26.830,58	46.000,00	26.830,58
Missione	1	- Program	8	124.029,39	168.000,00	43.970,61	168.000,00	43.970,61	168.000,00	43.970,61
Missione	4	- Program	2	19.732,69	6.000,00	-13.732,69	6.000,00	-13.732,69	6.000,00	-13.732,69
Missione	5	- Program	2	29.435,07	74.489,00	45.053,93	74.489,00	45.053,93	74.489,00	45.053,93
Missione	7	- Program	1	84.280,33	40.000,00	-44.280,33	40.000,00	-44.280,33	40.000,00	-44.280,33
Missione	8	- Program	1	11.665,99	8.000,00	-3.665,99	8.000,00	-3.665,99	8.000,00	-3.665,99
Missione	9	- Program	2	74.483,72	40.000,00	-34.483,72	40.000,00	-34.483,72	40.000,00	-34.483,72
Missione	9	- Program	3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione	9	- Program	4	145.900,58	115.000,00	-30.900,58	115.000,00	-30.900,58	115.000,00	-30.900,58
Missione	9	- Program	5	5.770.734,62	2.236.331,67	-3.534.402,95	175.000,00	-5.595.734,62	175.000,00	-5.595.734,62
Missione	9	- Program	6	0,00	55.760,00	55.760,00	55.760,00	55.760,00	55.760,00	55.760,00
Missione	10	- Program	4	70.748,68	40.000,00	-30.748,68	40.000,00	-30.748,68	40.000,00	-30.748,68
Missione	11	- Program	1	12.722,05	9.600,00	-3.122,05	9.600,00	-3.122,05	9.600,00	-3.122,05
Missione	12	- Program	4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione	12	- Program	7	8.446,31	8.000,00	-446,31	8.000,00	-446,31	8.000,00	-446,31
Missione	14	- Program	1	11.803,59	15.000,00	3.196,41	15.000,00	3.196,41	15.000,00	3.196,41
Missione	14	- Program	2	171.829,13	61.000,00	-110.829,13	61.000,00	-110.829,13	61.000,00	-110.829,13
Missione	15	- Program	1	168.962,16	160.000,00	-8.962,16	160.000,00	-8.962,16	160.000,00	-8.962,16
Missione	15	- Program	2	0,00	7.200,00	7.200,00	7.200,00	7.200,00	7.200,00	7.200,00
Missione	16	- Program	1	411.422,69	267.000,00	-144.422,69	305.400,00	-106.022,69	305.400,00	-106.022,69
Missione	16	- Program	2	7.132,45	12.000,00	4.867,55	12.000,00	4.867,55	12.000,00	4.867,55
Missione	17	- Program	1	27.611,37	20.000,00	-7.611,37	20.000,00	-7.611,37	20.000,00	-7.611,37
Missione	18	- Program	1	4.467,80	8.000,00	3.532,20	8.000,00	3.532,20	8.000,00	3.532,20
Missione	19	- Program	1	9.608,04	21.600,00	11.991,96	21.600,00	11.991,96	21.600,00	11.991,96
Missione	20	- Program	3	0,00	100.000,00	100.000,00	48.672,90	48.672,90	99.066,69	99.066,69
<b>TOTALE LETTERE</b>			<b>A-B-C-D</b>	<b>235.191.867,34</b>	<b>272.129.349,03</b>	<b>36.937.481,69</b>	<b>237.931.239,87</b>	<b>2.739.372,53</b>	<b>240.594.066,27</b>	<b>5.402.198,93</b>

# PIANO DI RIENTRO DELLA REGIONE SICILIANA DEL DISAVANZO IN ATTUAZIONE DELL'ACCORDO STATO REGIONE del 14/01/2021 - TABELLA

Tipologia Estrazione: **COMPLETA**

Fase: **5,2**

Capitoli: **Tutti**

Raggrup Let Miss Prog. Impegnato 2018 Previs. 2021 Diff. 2021 - 2018 Previs. 2022 Diff. 2022 - 2018 Previs. 2023 Diff. 2023 - 2018

Lettere		E-F-G-I								
Missione	1	- Program	1	185.636,70	846.520,00	660.883,30	846.520,00	660.883,30	846.520,00	660.883,30
Missione	1	- Program	10	1.200.688.117,60	1.194.495.406,17	-6.192.711,43	1.163.215.911,21	-37.472.206,39	1.146.215.911,20	-54.472.206,40
Missione	1	- Program	11	10.434.583,75	11.706.060,10	1.271.476,35	10.275.929,68	-158.654,07	12.759.985,85	2.325.402,10
Missione	1	- Program	12	277.507,73	264.784,10	-12.723,63	262.284,10	-15.223,63	262.284,10	-15.223,63
Missione	1	- Program	2	1.155.803,64	1.307.172,38	151.368,74	1.165.672,38	9.868,74	1.165.672,38	9.868,74
Missione	1	- Program	3	1.173.152,58	646.926,57	-526.226,01	502.427,15	-670.725,43	643.414,57	-529.738,01
Missione	1	- Program	4	780.090,56	5.836.284,10	5.056.193,54	5.836.284,10	5.056.193,54	5.836.284,10	5.056.193,54
Missione	1	- Program	5	41.128.702,74	39.132.176,90	-1.996.525,84	37.159.330,69	-3.969.372,05	35.186.484,48	-5.942.218,26
Missione	1	- Program	6	404.647,99	439.181,98	34.533,99	279.181,98	-125.466,01	279.181,98	-125.466,01
Missione	1	- Program	8	272.267,47	915.520,00	643.252,53	915.520,00	643.252,53	915.520,00	643.252,53
Missione	4	- Program	1	6.655.920,05	2.343.739,00	-4.312.181,05	2.343.739,00	-4.312.181,05	2.343.739,00	-4.312.181,05
Missione	4	- Program	2	21.227.335,09	19.794.995,70	-1.432.339,39	19.645.850,60	-1.581.484,49	19.738.063,20	-1.489.271,89
Missione	5	- Program	1	211.017,52	1.276.000,00	1.064.982,48	701.503,30	490.485,78	933.044,90	722.027,38
Missione	5	- Program	2	7.138.428,47	8.052.974,09	914.545,62	7.938.804,92	800.376,45	9.049.072,98	1.910.644,51
Missione	7	- Program	1	450.398,86	479.159,34	28.760,48	479.159,34	28.760,48	479.159,34	28.760,48
Missione	8	- Program	1	156.858,47	1.502.060,93	1.345.202,46	1.237.602,63	1.080.744,16	1.239.805,37	1.082.946,90
Missione	8	- Program	2	1.060.477,20	918.581,56	-141.895,64	838.581,56	-221.895,64	838.581,56	-221.895,64
Missione	9	- Program	1	134.939,14	174.245,14	39.306,00	145.075,59	10.136,45	222.805,56	87.866,42
Missione	9	- Program	2	552.858,29	1.681.324,61	1.128.466,32	597.388,28	44.529,99	597.388,28	44.529,99
Missione	9	- Program	4	12.593.744,39	13.547.508,60	953.764,21	13.469.763,00	876.018,61	13.517.097,88	923.353,49
Missione	9	- Program	5	145.763.729,88	78.288.084,89	-67.475.644,99	83.470.032,64	-62.293.697,24	82.930.621,54	-62.833.108,34
Missione	9	- Program	6	119.704,20	598.982,81	479.278,61	256.613,12	136.908,92	500.610,60	380.906,40
Missione	9	- Program	8	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione	10	- Program	4	236.848,39	356.000,00	119.151,61	356.000,00	119.151,61	356.000,00	119.151,61
Missione	11	- Program	1	367.150,80	676.581,56	309.430,76	676.581,56	309.430,76	676.581,56	309.430,76
Missione	12	- Program	2	0,00	150.000,00	150.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione	12	- Program	4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione	12	- Program	7	169.064,16	416.150,00	247.085,84	409.500,00	240.435,84	409.500,00	240.435,84
Missione	14	- Program	1	55.305,34	0,00	-55.305,34	0,00	-55.305,34	0,00	-55.305,34
Missione	14	- Program	2	382.331,60	424.100,00	41.768,40	355.100,00	-27.231,60	355.100,00	-27.231,60
Missione	15	- Program	1	1.602.081,88	2.444.870,30	842.788,42	2.141.465,30	539.383,42	1.231.465,30	-370.616,58
Missione	15	- Program	2	0,00	101.500,00	101.500,00	101.500,00	101.500,00	101.500,00	101.500,00
Missione	16	- Program	1	167.891.128,91	85.615.356,91	-82.275.772,00	68.222.993,24	-99.668.135,67	98.313.429,92	-69.577.698,99
Missione	16	- Program	2	28.671,26	69.000,00	40.328,74	56.000,00	27.328,74	56.000,00	27.328,74
Missione	17	- Program	1	241.984,42	407.136,40	165.151,98	407.136,40	165.151,98	407.136,40	165.151,98
Missione	18	- Program	1	19.815,19	26.000,00	6.184,81	26.000,00	6.184,81	26.000,00	6.184,81
Missione	19	- Program	1	230.799,24	321.773,54	90.974,30	273.182,54	42.383,30	303.225,14	72.425,90
Missione	20	- Program	3	0,00	56.170.000,00	56.170.000,00	47.864.933,10	47.864.933,10	109.141.777,71	109.141.777,71
<b>TOTALE LETTERE</b>		<b>E-F-G-I</b>		<b>1.623.791.103,51</b>	<b>1.531.426.157,68</b>	<b>-92.364.945,83</b>	<b>1.472.473.567,41</b>	<b>-151.317.536,10</b>	<b>1.547.878.964,90</b>	<b>-75.912.138,61</b>

# PIANO DI RIENTRO DELLA REGIONE SICILIANA DEL DISAVANZO IN ATTUAZIONE DELL'ACCORDO STATO REGIONE del 14/01/2021 - TABELLA

Tipologia Estrazione: **COMPLETA**

Fase: **5,2**

Capitoli: **Tutti**

Raggrup Let Miss Prog. Impegnato 2018 Previs. 2021 Diff. 2021 - 2018 Previs. 2022 Diff. 2022 - 2018 Previs. 2023 Diff. 2023 - 2018

Lettere	K-L-M-O									
Missione	1	- Program	1	3.260.081,75	5.501.300,00	2.241.218,25	5.154.191,09	1.894.109,34	5.158.196,71	1.898.114,96
Missione	1	- Program	10	10.167.296,94	7.020.045,44	-3.147.251,50	5.483.238,09	-4.684.058,85	6.501.192,68	-3.666.104,26
Missione	1	- Program	11	65.347.359,59	60.859.100,06	-4.488.259,53	9.276.405,19	-56.070.954,40	42.237.274,15	-23.110.085,44
Missione	1	- Program	12	16.026,40	47.801,11	31.774,71	17.998,61	1.972,21	36.424,71	20.398,31
Missione	1	- Program	2	413.240,93	421.500,00	8.259,07	78.634,60	-334.606,33	292.783,40	-120.457,53
Missione	1	- Program	3	100.718.874,81	54.507.153,16	-46.211.721,65	47.830.679,94	-52.888.194,87	50.068.312,87	-50.650.561,94
Missione	1	- Program	4	413.674.940,99	104.778.000,00	-308.896.940,99	64.778.000,00	-348.896.940,99	64.778.000,00	-348.896.940,99
Missione	1	- Program	5	138.246,79	89.119,66	-49.127,13	71.564,01	-66.682,78	53.383,19	-84.863,60
Missione	1	- Program	6	381.570,46	368.800,00	-12.770,46	348.800,00	-32.770,46	348.800,00	-32.770,46
Missione	1	- Program	7	9.546.708,51	1.027.000,00	-8.519.708,51	15.337.000,00	5.790.291,49	4.268.000,00	-5.278.708,51
Missione	1	- Program	8	21.401.385,41	14.452.788,65	-6.948.596,76	14.267.500,00	-7.133.885,41	14.267.500,00	-7.133.885,41
Missione	4	- Program	1	450.000,00	3.000.000,00	2.550.000,00	3.000.000,00	2.550.000,00	3.000.000,00	2.550.000,00
Missione	4	- Program	2	38.147.558,90	42.508.000,00	4.360.441,10	35.522.033,78	-2.625.525,12	42.018.719,85	3.871.160,95
Missione	4	- Program	3	719.701,46	820.000,00	100.298,54	768.672,90	48.971,44	819.066,69	99.365,23
Missione	4	- Program	4	10.880.601,11	7.210.130,01	-3.670.471,10	1.774.499,40	-9.106.101,71	5.373.048,68	-5.507.552,43
Missione	4	- Program	5	0,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
Missione	4	- Program	6	22.701.779,32	33.564.245,14	10.862.465,82	6.815.213,46	-15.886.565,86	18.104.675,67	-4.597.103,65
Missione	4	- Program	7	12.401.045,34	11.500.000,00	-901.045,34	1.390.347,80	-11.010.697,54	7.640.884,80	-4.760.160,54
Missione	5	- Program	1	996.168,74	204.000,00	-792.168,74	154.090,00	-842.078,74	208.442,50	-787.726,24
Missione	5	- Program	2	48.558.917,30	53.357.001,50	4.798.084,20	34.734.843,64	-13.824.073,66	45.161.205,96	-3.397.711,34
Missione	6	- Program	1	5.507.421,69	8.669.000,00	3.161.578,31	3.751.124,75	-1.756.296,94	7.263.062,64	1.755.640,95
Missione	7	- Program	1	13.841.261,86	11.920.801,07	-1.920.460,79	2.764.509,52	-11.076.752,34	4.135.540,06	-9.705.721,80
Missione	8	- Program	1	432.116,55	1.016.400,00	584.283,45	16.400,00	-415.716,55	16.400,00	-415.716,55
Missione	8	- Program	2	707.812,73	231.000,00	-476.812,73	231.000,00	-476.812,73	231.000,00	-476.812,73
Missione	9	- Program	1	116.036,53	0,00	-116.036,53	0,00	-116.036,53	0,00	-116.036,53
Missione	9	- Program	2	2.004.738,48	3.619.500,00	1.614.761,52	2.114.191,61	109.453,13	2.305.766,78	301.028,30
Missione	9	- Program	3	39.062.896,43	200.000,00	-38.862.896,43	0,00	-39.062.896,43	0,00	-39.062.896,43
Missione	9	- Program	4	11.010.645,84	10.962.400,00	-48.245,84	10.962.400,00	-48.245,84	10.962.400,00	-48.245,84
Missione	9	- Program	5	20.978.448,29	17.472.895,46	-3.505.552,83	2.419.175,17	-18.559.273,12	12.027.120,69	-8.951.327,60
Missione	9	- Program	6	0,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00
Missione	9	- Program	8	3.598.724,00	3.100.000,00	-498.724,00	2.900.000,00	-698.724,00	2.900.000,00	-698.724,00
Missione	10	- Program	2	190.233.130,43	182.325.310,07	-7.907.820,36	94.134.440,71	-96.098.689,72	191.110.753,75	877.623,32
Missione	10	- Program	3	62.951.063,58	57.985.897,98	-4.965.165,60	8.071.674,82	-54.879.388,76	43.503.632,26	-19.447.431,32
Missione	10	- Program	4	6.331.951,08	13.929.000,00	7.597.048,92	4.769.944,52	-1.562.006,56	4.854.268,05	-1.477.683,03
Missione	10	- Program	5	0,00	600.000,00	600.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione	10	- Program	6	500.000,00	800.000,00	300.000,00	72.539,90	-427.460,10	398.654,90	-101.345,10
Missione	11	- Program	1	9.441.343,26	15.200,00	-9.426.143,26	15.200,00	-9.426.143,26	15.200,00	-9.426.143,26
Missione	11	- Program	2	347.235,40	1.304.601,99	957.366,59	72.349,81	-274.885,59	397.610,51	50.375,11
Missione	12	- Program	1	25.992.252,21	32.150.000,00	6.157.747,79	15.931.126,70	-10.061.125,51	28.209.355,40	2.217.103,19
Missione	12	- Program	2	280.003.534,02	226.870.483,93	-53.133.050,09	75.213.876,38	-204.789.657,64	148.919.965,59	-131.083.568,43
Missione	12	- Program	4	31.155.773,67	31.984.566,43	828.792,76	786.969,22	-30.368.804,45	2.442.183,31	-28.713.590,36
Missione	12	- Program	6	16.575,77	20.000,00	3.424,23	20.000,00	3.424,23	20.000,00	3.424,23
Missione	12	- Program	7	2.020.842,90	5.201.000,00	3.180.157,10	675.499,00	-1.345.343,90	3.393.123,80	1.372.280,90
Missione	12	- Program	8	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione	14	- Program	1	12.308.217,57	11.480.392,27	-827.825,30	3.541.772,67	-8.766.444,90	6.000.016,27	-6.308.201,30
Missione	14	- Program	2	5.965.023,66	6.526.861,55	561.837,89	1.091.355,39	-4.873.668,27	3.700.782,64	-2.264.241,02
Missione	14	- Program	3	2.563,00	50.000,00	47.437,00	40.000,00	37.437,00	0,00	-2.563,00
Missione	15	- Program	1	7.652.592,10	6.432.000,00	-1.220.592,10	4.885.889,60	-2.766.702,50	6.027.292,00	-1.625.300,10
Missione	15	- Program	2	1.155.949,90	1.206.300,00	50.350,10	327.199,80	-828.750,10	870.724,80	-285.225,10
Missione	15	- Program	3	47.730.810,94	37.492.907,36	-10.237.903,58	90.000,00	-47.640.810,94	90.000,00	-47.640.810,94
Missione	15	- Program	4	1.896.826,26	0,00	-1.896.826,26	0,00	-1.896.826,26	0,00	-1.896.826,26

**PIANO DI RIENTRO DELLA REGIONE SICILIANA DEL DISAVANZO IN ATTUAZIONE  
DELL'ACCORDO STATO REGIONE del 14/01/2021 - TABELLA**

**Tipologia Estrazione: COMPLETA**

**Fase: 5,2**

**Capitoli: Tutti**

Raggrup	Let	Miss	Prog.	Impegnato 2018	Previs. 2021	Diff. 2021 - 2018	Previs. 2022	Diff. 2022 - 2018	Previs. 2023	Diff. 2023 - 2018
Missione	16	- Program	1	23.389.637,66	25.360.728,84	1.971.091,18	6.508.390,49	-16.881.247,17	18.294.384,63	-5.095.253,03
Missione	16	- Program	2	1.043.582,98	769.858,29	-273.724,69	189.354,89	-854.228,09	317.485,28	-726.097,70
Missione	17	- Program	1	160.453,05	6.558.352,00	6.397.898,95	93.600,00	-66.853,05	93.600,00	-66.853,05
Missione	18	- Program	1	735.884.876,98	526.303.019,37	-209.581.857,61	249.073.089,42	-486.811.787,56	222.230.668,85	-513.654.208,13
Missione	19	- Program	1	511.439,69	557.554,56	46.114,87	50.328,16	-461.111,53	271.192,06	-240.247,63
Missione	20	- Program	1	0,00	99.459.913,57	99.459.913,57	105.694.878,71	105.694.878,71	107.672.000,85	107.672.000,85
Missione	20	- Program	3	0,00	431.376.102,49	431.376.102,49	1.280.012.223,31	1.280.012.223,31	936.348.939,59	936.348.939,59
Missione	50	- Program	1	164.487.076,16	181.141.984,03	16.654.907,87	159.201.674,45	-5.285.401,71	139.577.788,80	-24.909.287,36
<b>TOTALE LETTERE</b>	<b>K-L-M-O</b>			2.468.364.359,42	2.347.334.015,99	-121.030.343,43	2.283.529.891,51	-184.834.467,91	2.215.940.825,37	-252.423.534,05

**PIANO DI RIENTRO DELLA REGIONE SICILIANA DEL DISAVANZO IN ATTUAZIONE  
DELL'ACCORDO STATO REGIONE del 14/01/2021 - TABELLA**

*Tipologia Estrazione: COMPLETA*

*Fase: 5,2*

*Capitoli: Tutti*

Raggrup	Let	Miss	Prog.	Impegnato 2018	Previs. 2021	Diff. 2021 - 2018	Previs. 2022	Diff.2022 - 2018	Previs. 2023	Diff. 2023 - 2018
<b>TOTALE GENERALE</b>				4.327.347.330,27	4.150.889.522,70	-176.457.807,57	3.993.934.698,79	-333.412.631,48	4.004.413.856,54	-322.933.473,73
<b>OBIETTIVO RIDUZIONE SPESE CORRENTI</b>					2021	40.000.000,00	2022	80.000.000,00	2023	125.000.000,00

**PIANO DI RIENTRO DELLA REGIONE SICILIANA DEL DISAVANZO IN ATTUAZIONE DELL'ACCORDO STATO  
REGIONE del 14/01/2021 - TABELLA**

*Tipologia Estrazione: COMPLETA Fase: 5,2*

*Capitoli: Tutti*

Raggrup	Let	Miss	Prog.	Impegnato 2018	Previs. 2021	Diff. 2021 - 2018	Impegnato 2018	Previs. 2022	Diff. 2022 - 2018	Impegnato 2018	Previs. 2023	Diff 2023 - 2018
TOTALE LETTERE	<b>A-B-C-D</b>			235.191.867,34	272.129.349,03	36.937.481,69	235.191.867,34	237.931.239,87	2.739.372,53	235.191.867,34	240.594.066,27	5.402.198,93
TOTALE LETTERE	<b>E-F-G-I</b>			1.623.791.103,51	1.531.426.157,68	-92.364.945,83	1.623.791.103,51	1.472.473.567,41	-151.317.536,10	1.623.791.103,51	1.547.878.964,90	-75.912.138,61
TOTALE LETTERE	<b>K-L-M-O</b>			2.468.364.359,42	2.347.334.015,99	-121.030.343,43	2.468.364.359,42	2.283.529.891,51	-184.834.467,91	2.468.364.359,42	2.215.940.825,37	-252.423.534,05
TOTALE GENERALE				4.327.347.330,27	4.150.889.522,70	-176.457.807,57	4.327.347.330,27	3.993.934.698,79	-333.412.631,48	4.327.347.330,27	4.004.413.856,54	-322.933.473,73

Dalle tabelle elaborate in relazione gli stanziamenti dei capitoli del Bilancio di previsione 2021/2023, ivi comprese le spese autorizzate con la legge finanziaria, rispetto all'impegnato del 2018 si evidenziano riduzioni per gli anni 2021, 2022 e 2023 rispettivamente per euro 176.457.807,57, euro 333.412.631,48 ed euro 322.933.473,73.

In particolare per quanto riguarda il primo raggruppamento, comprendente le spese delle tipologie A), B), C) e D), il dato delle variazioni rispetto agli impegni 2018 è determinato considerando i capitoli delle spese del trattamento accessorio del personale che incidono in misura tale da evidenziare un incremento.

Questo è dovuto per la circostanza che gli stanziamenti del 2021, fermo restando il rispetto dei limiti di cui al comma 2 dell'articolo 23 del D.Lgs. 25/05/2017, n.75, comprendono sia la quota delle spettanze da pagare a saldo nel 2021 ma relative alla gestione 2020 per effetto dell'applicazione delle disposizioni dell'Allegato 4/2 del D.lgs. n.118/2011 e s.m.i. di cui al paragrafo 5.2, sia la quota da pagare delle spettanze 2021 da pagare nel 2022 che sarà trasferita a chiusura dell'esercizio 2021 agli stanziamenti del 2022.

Dalle tabelle seguenti si evidenzia che considerando gli stanziamenti in relazione al relativo anno di riferimento rispetto al valore di euro 36.937.481,69 si recupererebbe per l'anno 2021 un valore complessivo di 46.381.280,19.

capitolo	somme impegnate nell'esercizio 2018 (A)	di cui coperte da FPV in entrata e relative ad esercizi precedenti (B)	FPV al 31/12/2018 - reimputazioni con il riaccertamento ordinario (C)	somme impegnate per acconto FAMP 2018 e saldo FAMP 2018 (D) = (A+B+C)	Stanziamento Anno 2021 (E)	FPV anno 2020 (F)	Incrementi x rinnovo contratt (G)	Stanziamento per FORD 2021 (H) = (E+F+G)
212015	31.342.157,52	- 16.361.845,17	24.059.743,56	39.040.055,91	75.167.524,91	- 25.028.294,91	- 2.362.216,65	47.777.013,35
108106	256.631,31	- 104.184,86	145.706,50	298.152,95	241.813,76	- 241.813,76		-
108160 art. 6	320.826,51	-	-	320.826,51	181.301,02	- 160.594,25		20.706,77
150011	4.657.690,79	- 2.971.751,56	3.431.997,96	5.117.937,19	1.761.805,67	- 1.761.805,67		-
212031	1.116.216,71	- 995.127,11	846.744,80	967.834,40	409.751,06	- 409.751,06		-
108134	4.756,26	- 3.382,63	3.225,84	4.599,47	0,00	0		-
	<b>37.698.279,10</b>	<b>- 20.436.291,33</b>	<b>28.487.418,66</b>	<b>45.749.406,43</b>	<b>77.762.196,42</b>	<b>- 27.602.259,65</b>	<b>- 2.362.216,65</b>	<b>47.797.720,12</b>
capitolo	somme impegnate nell'esercizio 2018 (A)	di cui coperte da FPV in entrata e relative ad esercizi precedenti (B)	FPV al 31/12/2018 - reimputazioni con il riaccertamento ordinario (C)	somme impegnate per acconto FAMP 2018 e saldo FAMP 2018 (D) = (A+B+C)	Stanziamento Anno 2021 (E)	FPV anno 2020 (F)	Incrementi x rinnovo contratt (G)	Stanziamento per FORD 2021 (H) = (E+F+G)
212019	23.497.609,82	- 1.766.350,77	2.121.253,47	23.852.512,52	37.227.899,32	- 7.654.967,00		29.572.932,32
108160 art. 1-2	241.580,22	-	-	241.580,22	81.368,23	- 72.075,00		9.293,23
150010	902.986,38	- 63.588,26	47.894,12	887.292,24	299.526,00	- 299.526,00		-
	<b>24.642.176,42</b>	<b>- 1.829.939,03</b>	<b>2.169.147,59</b>	<b>24.981.384,98</b>	<b>37.608.793,55</b>	<b>- 8.026.568,00</b>	<b>0,00</b>	<b>29.582.225,55</b>
<b>Totale</b>	<b>62.340.455,52</b>			<b>70.730.791,41</b>	<b>115.370.989,97</b>			<b>77.379.945,67</b>
<b>Variazione Stanziamento 2021- Impegnato 2018 (I = E - A)</b>				<b>53.030.534,45</b>				
<b>Variazione Stanziamento FORD 2021 - FAMP Impegnato 2018 (L = H - D)</b>				<b>6.649.154,26</b>				
<b>Variazione calcolata con anno di riferimento (M = L - I)</b>				<b>- 46.381.380,19</b>				

Analogamente per gli anni 2022 e 2023 si avrebbe uno slittamento delle corrispondenti quote di trattamento accessorio.



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA